

IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELLA DALMAZIA

Sin dalla sua istituzione la Società Dalmata di Storia Patria promuove un approccio scientifico agli studi storici che contempli l'analisi della documentazione d'archivio. Si è ritenuto pertanto utile fornire agli studiosi alcuni elementi aggiuntivi circa la documentazione posseduta da uno dei più importanti centri di ricerca d'oltre Adriatico, l'Archivio di Stato di Zara, dedicando una sezione degli "Atti e Memorie" alla pubblicazione di contributi e documenti su alcuni passaggi significativi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico della Dalmazia conservati nell'istituzione zaratina.

Nello studio di Laura Fortunato si ripercorrono le vicende della documentazione storica della città di Zara tra le due guerre mondiali con l'ausilio di relazioni inedite e di inventari stilati da archivisti e studiosi, riprodotti in appendice. Dal 1918 l'archivio passò sotto l'amministrazione italiana e venne organizzato secondo la normativa archivistica del Regno. Le relazioni di Cesare Augusto Levi e Vitaliano Brunelli testimoniano la grande attenzione del governo di Roma e dei suoi rappresentanti in Dalmazia per la valorizzazione del patrimonio dell'Archivio di Zara; la prima pone in evidenza il valore culturale e storico dell'archivio, la seconda si occupa invece dell'istituzione da un punto di vista

prettamente tecnico, individuando i fondi dalmati secondo la loro origine istituzionale e proponendo soluzioni per organizzare il servizio archivistico nella provincia redenta.

Il valore storico e archivistico delle carte conservate a Zara consigliò l'opportunità di preservarle dai rischi dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Il prof. Elio Lodolini ha descritto ampiamente l'opera dell'archivista Giorgio Cencetti per la salvaguardia della documentazione zaratina e l'avventuroso viaggio di trasferimento delle carte in un saggio apparso su La Rivista dalmatica, vol. LVIII, n. 4, 1987, pp. 239-366. Qui pubblichiamo l'inventario dettagliato del contenuto delle casse inviate da Zara a Venezia nel settembre del 1943 che, oltre a documentare l'episodio, rappresenta un saggio della parte più preziosa dell'Archivio dalmata.

Lodolini ha portato avanti le ricerche sull'operato di Cencetti dopo il 1945 e nel suo contributo qui pubblicato ci dà notizia dell'epilogo della vicenda. Con tale saggio si chiude il quadro relativo alla documentazione dell'Archivio di Stato di Zara fino all'immediato secondo dopoguerra, quando termina il coinvolgimento diretto dell'amministrazione archivistica italiana nella gestione degli archivi dalmati.

LAURA FORTUNATO

L'ARCHIVIO DI ZARA NELLE CARTE
DELL'AMMINISTRAZIONE ARCHIVISTICA ITALIANA
(1918-1944)*

L'archivio storico di Zara costituisce un patrimonio di inestimabile valore per la storia della Dalmazia e dell'Adriatico e conserva fonti documentarie importantissime per lo studio della regione dall'alto medioevo all'età contemporanea. Il succedersi delle dominazioni e dei governi in Dalmazia nonché le devastanti guerre che hanno interessato l'area sino ad anni a noi molto vicini hanno reso particolarmente travagliata la storia dei fondi archivistici di Zara.

Con l'emergere dei nazionalismi italiano e croato nel XIX secolo, le carte d'archivio assunsero uno spiccato valore politico poiché costituivano il mezzo per sostenere l'esistenza di una predominanza etnica storicamente provata nella regione dalmata. Dopo la prima guerra mondiale, alla definizione dei confini, sancita dal trattato di Rapallo del 1920, fece seguito la creazione di una Com-

* Questa ricerca è stata realizzata nell'ambito del Progetto FIDA, coordinato dalla Società Dalmata di Storia Patria e finanziato dalla legge n. 72/2001, Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

missione italo-jugoslava con il compito di ripartire gli archivi della regione in base alle nuove delimitazioni tra i due Stati; la stessa procedura venne seguita dopo la seconda guerra mondiale in relazione agli assetti territoriali cui si pervenne definitivamente col trattato di Osimo del 1975. Da ciò si comprende come la documentazione dell'archivio di Zara, al pari di quella degli altri archivi delle regioni istriana, fiumana e dalmata, sia stata più volte soggetta a divisioni e trasferimenti, con le conseguenze negative, in termini di dispersioni, smarrimenti e smembramento di fondi, che tali vicende possono comportare. In periodi di guerra, invece, i trasferimenti si sono a volte resi necessari per salvaguardare i patrimoni archivistici dal rischio di bombardamenti e distruzioni.

La storia dell'archivio di Zara è stata ripercorsa da studiosi italiani e croati ¹, concordi nel rinvenirne il nucleo originario negli

¹ Antonio CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato Italiani. Miscellanea di studi storici*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 277-286; MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di Stato italiani*, Bologna, Zanichelli, 1944, pp. 545-556; Dinko FORETI, *Kratak historijat i opfi inventar Državnog arhiva u Zadru* (Breve storia e inventario generale dell'Archivio di Stato di Zara), in «Arhivist», 1955, Dodatak III, pp. 27-47; Ivo PERI, *Podjela zadarskih "arhiva" između Italije i Kraljevine SHS (1924-1926)* (La divisione degli "Archivi" di Zara fra l'Italia ed il Regno di Serbi Croati e Sloveni 1924-1926), in «Arhivski Vjesnik», XXI-XXII, 1978-1979, pp. 357-374; Josip KOLANOVIĆ, *Arhivski fondovi i zbirke u arhivima i arhivskim odjelima u SFRJ. S.R. Hrvatska*, in *Savez arhivskih radnika Jugoslavije*, Beograd 1984, pp. 320-324; Elio LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia durante la seconda guerra mondiale e l'opera di Giorgio Cencetti*, in «La Rivista dalmatica», v. LVIII, 1987, n. 4, pp. 239-366; Ivan PEDERIN, *Storia degli archivi e dei musei in Dalmazia*, in «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», vol. XX, n.s. IX, Roma 1997; Ivan PEDERIN, *Le fonti veneziane per la storia della Croazia occidentale nell'Archivio di Stato a Zara*, in «Fiume», n. 34, 1997, pp. 80-86; Josip VIDAČKOVIĆ, *Državni arhiv u Zadru, 1624-1970. Prikupljanje i zaštita arhivalija* (L'Archivio di Stato di Zara, 1624-1970. Raccolta e conservazione del materiale archivistico), Zagreb 2002; Rita TOLOMEO, *L'Archivio di Stato di Zara: una fonte per la storia della Dalmazia in età contemporanea*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», n. 2, 2004, pp. 163-176. Fonti reperite presso l'Archivio di Zara sono poi alla base di alcune importantissime raccolte di documenti editi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, tra cui Ivo LJUBIĆ, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, voll. 10, Zagabria 1868-1916; Jovan KUKULJEVIĆ-SAKCINSKI, *Codex diplomaticus regni Croatiae, Slavoniae et Dalmatiae*, 2 voll., Zagabria 1874; Franjo RAČKI, *Documenta historiae*

archivi comunali e nella produzione documentaria delle magistrature venete. I contributi editi e inediti sull'argomento riportano le vicende dell'archivio nei secoli, sin dall'identificazione delle fonti di produzione del materiale archivistico poi confluito nell'istituzione zaratina. Vitaliano Brunelli ², al quale il governo italiano aveva sottoposto il problema dell'assetto da dare alla Dalmazia dal punto di vista archivistico dopo l'armistizio del 1918, individuava l'origine dei fondi degli archivi comunali ed ecclesiastici e di quelli veneti. Egli illustrava in sintesi la formazione degli archivi cittadini avvenuta prima che la Serenissima estendesse il proprio dominio sulla Dalmazia. Ogni municipio possedeva infatti la raccolta degli statuti, che sancivano le libertà delle istituzioni; le carte prodotte dai Consigli cittadini – verbali e protocolli di sedute – una documentazione utile per ricostruire la storia degli ordinamenti comunali dalmati; i rogiti dei notai, che costituiscono una fonte importantissima per trarre notizie sulla vita economica e commerciale della regione dal XII secolo; etc.

Brunelli individuava poi nelle varie località le magistrature di Venezia che, dai primi decenni del Quattrocento, con il loro apparato burocratico avevano dato vita ai fondi veneti. A seconda della loro importanza e delle loro funzioni prevalenti, le città potevano

Croaticae periodum antiquam illustrantia, Zagabria 1877; J. NAGY, *Monumenta Diplomatica*, Zagabria 1925; Tade MICIKLAS, *Codex Diplomaticus Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, 15 voll., Zagabria 1904-1934.

² Vitaliano Brunelli nacque ad Ancona nel 1848, ma pochi anni dopo la sua famiglia si trasferì a Zara. Oltre che per la sua profonda cultura storica, Brunelli si distinse per l'intensa attività pubblicistica e per le iniziative editoriali alle quali partecipò collaborando con i maggiori esponenti della cultura italiana in Dalmazia. Sulle riviste dell'epoca egli affrontò temi politici, polemizzando con il clero croato e con l'amministrazione asburgica. Le sue posizioni indussero le autorità austriache a sottoporlo a controlli burocratici e sorveglianza poliziesca, che divennero più stretti dopo lo scoppio della prima guerra mondiale. La sua attività scientifica di ampio respiro si rivolse alla storia della Dalmazia, della quale analizzò aspetti politici, religiosi, istituzionali e descrisse momenti di vita artistica e culturale. Le vastissime conoscenze si compendiarono nella sua *Storia della città di Zara*, edita nel 1913, che ancora oggi resta un punto di riferimento insuperato per gli studi sulle fasi più antiche della città sino al 1409. Brunelli morì a Zara nel giugno 1922. S. CESSA, *Vitaliano Brunelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XIV, p. 560-562.

essere sede di Capitani, di Provveditori-castellani e di Castellani, ai quali era affidata la giurisdizione militare, di Conti, che gestivano quella civile, di Conti-capitani che svolgevano funzioni sia militari che civili, e di Camerlenghi, che erano responsabili dell'amministrazione finanziaria; di Provveditori generali, competenti in seconda istanza su tutti gli affari della regione sotto il loro controllo³.

La cancelleria cittadina di Zara, che si era affermata come capitale della regione, raccoglieva le Ducali e le Terminazioni emanate da Venezia, che definivano l'assetto imposto dalla Serenissima alla Dalmazia e ai rapporti in Adriatico, e tutte le carte utili all'amministrazione della regione e alla gestione dei rapporti con il retroterra balcanico.

Nel 1624 il Provveditore generale Francesco Molin emanò una determinazione con la quale costituì l'Archivio delle scritture civili e criminali del Generalato, formalizzando così l'esistenza dell'istituzione. I provveditori che si susseguirono al governo della Dalmazia regolamentarono la gestione del patrimonio documentario cittadino, provvedendo a reperire locali idonei a una corretta conservazione, vietando la vendita del materiale archivistico, affidando agli archivisti compiti di riordino e inventariazione di fondi.

³ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (ACS), MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO (DGAS), 1925-1927, b. 296, f. 14, sf. 3, Zara, 25 settembre 1920, Vitaliano Brunelli a Governo della Dalmazia e delle isole Curzolari, Notizie su archivi dalmati. La relazione è integralmente riprodotta nell'Appendice 2. La serie archivistica nella quale è confluito il materiale prodotto dall'amministrazione centrale degli Archivi di Stato è denominata *Direzione Generale degli Archivi di Stato*, sebbene questa sia stata creata solo nel 1963. In precedenza l'Amministrazione archivistica faceva comunque parte del ministero dell'Interno, ma dipendeva dalla Direzione Generale dell'Amministrazione civile: nel 1910 era stata istituita la Sezione per gli Archivi, trasformata nel 1931 nell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato. Elio LODOLINI, *Legislazione sugli Archivi*, vol. I, 6ª ed., Bologna, Patron, 2004, pp. 101-106. La segnatura archivistica dei documenti conservati in ACS fa riferimento all'ultima forma di organizzazione dell'amministrazione archivistica gestita dal ministero dell'Interno, prima del passaggio del settore tra le competenze del nuovo ministero per i Beni culturali e ambientali nel 1975. La struttura dei fondi, e di conseguenza la segnatura dei documenti citati nel presente lavoro, si rifà pertanto alla situazione al momento del versamento e non rispecchia la struttura degli uffici che produssero la documentazione.

Con la caduta della Repubblica di Venezia, nel 1797, furono versati nell'Archivio i fondi prodotti dai magistrati veneti di stanza a Zara. Dopo un breve periodo di dominio asburgico, nel 1805 la Dalmazia venne ceduta alla Francia che l'anno successivo la incluse nel napoleonico Regno d'Italia, per poi costituire, nel 1809, le Province Illiriche. La soppressione dei monasteri e delle congregazioni religiose, avvenuta a Zara tra il 1806 e il 1809, durante gli anni in cui la Dalmazia fu amministrata dal Provveditore Generale Vincenzo Dandolo ⁴, arricchì l'Archivio cittadino della preziosa documentazione conservata nelle Curie e nei Capitoli, nei conventi e nei monasteri, risalente sino al X secolo ⁵.

Quando, nel 1814, la regione tornò sotto il controllo austriaco, fu istituito un «Archivio degli Atti antichi presso l'i.r. Luogotenenza della Dalmazia» ⁶, in cui fu raccolto il materiale relativo alla dominazione veneta e a quella francese, distinto dall'Archivio Presidiale, che conservava gli atti del governo asburgico, e dalla Registratura in cui si conservavano le carte relative agli affari correnti. Nel periodo della dominazione austriaca si formeranno inoltre i fondi relativi agli Uffici giudiziari (Tribunale d'appello per la Dalmazia; Tribunale Circolare di Zara; Giudizio Distrettuale di Zara, al quale era annesso l'Ufficio Tavolare) e finanziari (Dire-

⁴ Fabio LUZZATTO, *La politica ecclesiastica dell'ultimo Provveditore Generale in Dalmazia (1806-1809)*, in «Archivio storico per la Dalmazia», voll. XV-XX, 1933-1936; Paolo PRETO, *Vincenzo Dandolo e l'amministrazione napoleonica della Dalmazia, 1806-1809*, Roma, Ediz. dell'Ateneo, 1983.

⁵ L'Archivio di Zara ricevette gli archivi di San Grisogono, San Nicolò, San Domenico, SS. Cosma e Damiano e delle altre corporazioni religiose sopresse, con documenti a partire dal 908; le preziose carte furono oggetto di studio e di pubblicazione da parte di vari storici tra i quali, ad esempio, LJUBIĆ, *op. cit.*; KUKULJEVIĆ-SAKCINSKI, *op. cit.*; RAKIĆ, *op. cit.*; MICIKLAŠ, *op. cit.*; Enrico BÖTTNER, *L'Archivio di S. Domenico in Zara*, in «Tabularium», vol. I, f. 2 e sgg., Zara 1901; Giuseppe PRAGA, *Lo scriptorium dell'abbazia benedettina di San Grisogono in Zara*, estratto da «Archivio storico per la Dalmazia», fasc. 39 e sgg., Roma 1930.

⁶ L'impero d'Austria amministrava il territorio della provincia dalmata attraverso un rappresentante del Governo, il Luogotenente, che aveva sede a Zara, in quello che durante la dominazione veneziana era stato il Palazzo Generalizio.

zione Provinciale di Finanza per la Dalmazia; Ufficio di Finanza del Distretto di Zara; Ufficio delle Imposte del Distretto di Zara) ⁷.

Durante i primi decenni dell'Ottocento l'Archivio storico fu trascurato e gestito da personale inesperto e il patrimonio storico subì gravi perdite a causa di scarti indiscriminati che riguardarono la documentazione veneta. Dalla metà del secolo però fu intrapresa una nuova fase di riorganizzazione e di ammodernamento dell'Archivio e vennero compiuti lavori di riordino per dotare il materiale documentario di indici e inventari, rendendolo accessibile alla consultazione. Parte del merito del nuovo corso dell'Archivio di Zara viene attribuito a Dionisio Böttner, il primo di una dinastia di archivisti che reggeranno quasi ininterrottamente l'istituzione fino al 1921 ⁸. La maggiore attenzione al patrimonio documentario della città dalmata coincise con una fase di rinnovato interesse per gli studi storici, tipica dei movimenti risorgimentali e correlata al sorgere dei nuovi sentimenti di identità nazionale che inducevano gli studiosi a ricostruire la storia e il ruolo nella regione della propria componente etnica di riferimento. Nella seconda metà del XIX secolo l'Archivio di Zara si accrebbe grazie alla concentrazione in Zara degli archivi di Cattaro (1883) ⁹, Macarsca (1883), Spalato (1883) ¹⁰, Curzola (1885), Almissa (1898), San

⁷ Enrico BÖTTNER, *L'Archivio degli atti antichi presso la i. r. Luogotenenza dalmata, Prospetto sommario* in «Tabularium», a. 1, Zara 1901, pp. 1-10. L'assenza degli archivi di alcuni uffici poteva essere determinata dalla scelta di conservare le carte presso l'ente che le aveva prodotte. La Direzione Provinciale delle Poste, ad esempio, conservò il suo archivio nel Palazzo delle Poste, dove perì con la distruzione dell'edificio a causa dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

⁸ I successori di Dionisio furono Sebastiano ed Enrico Böttner, il quale rimase nell'organico dell'archivio anche dopo la creazione dell'Archivio di Stato del Regno d'Italia fino agli anni della seconda guerra mondiale come primo coadiutore.

⁹ Circa le carte di Cattaro cfr. A. Milosevich, *L'Archivio antico di Cattaro a Zara*, in «Vjesnik dalmat. Arkiva», a. XVIII, 1916, pp. 233-264; *Archivi della provincia di Cattaro*, in «Notizie degli Archivi di Stato», I, 1941, n. 3, pp. 113-114.

¹⁰ Una scelta di documenti spalatini «tolti da imbreviature di notai» fu pubblicata a cura di Antonio KREKICH, *Documenti per la storia di Spalato (1341-1414)* in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», vol. II, pp. 132-160, Zara 1927. L'Archivio di Spalato fu inoltre oggetto di studio da parte, tra gli altri, di Giuseppe PRAGA, *Testi volgari spalatini del trecento*, Zara 1928 (con cenni sull'archivio di Spalato).

Pietro della Brazza (1902), e con il versamento di vari archivi familiari ¹¹. Risale al 1887 l'inventario dell'Archivio antico di Cattaro, compilato a Zara, e al 1894 quello dell'Antico archivio di Curzola (1338-1810) firmato da Enrico Böttner ¹². Nel 1900 e nel

¹¹ In particolare Crechici ricorda gli archivi delle famiglie de Ponte, Lantana, Marcatti, Novach, Nimira, degli Alberti, Corponese. CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara, cit.*, p. 284.

¹² Nell'Archivio Centrale dello Stato in Roma sono conservate le copie degli inventari di alcuni dei fondi versati all'Archivio di Zara negli anni '80 del XIX secolo che verranno pubblicate nel lavoro finale del progetto FIDA. Le carte, prive di segnatura, probabilmente costituenti l'allegato di una missiva da Zara, sono state rinvenute grazie alla solerzia della dott.ssa Lucilla Garofalo, archivista dell'ACS, e consistono nell'*Inventario ossia catalogo degli Enti che costituiscono l'antico Archivio della Superiorità e del Consiglio nobiliare della Magnifica Comunità di Spalato a datare dall'anno 1343 all'anno 1420, nonché gli Archivi dei Conti Capitani Veneti, quali Rettori della Comunità medesima, e della sua Cancelleria sorretta da Sindaci inquisitori, giudici, esaminatori, ecc. dal mese di agosto 1420 fino alla cessazione della Serenissima Repubblica di Venezia*, Spalato, 30 giugno 1877, Pier Maria de Grisogono; *Inventario degli Atti e Registri dell'Archivio della Superiorità di Spalato sotto la prima dominazione dell'i.r. Governo austriaco il quale conservò il carattere autonomo amministrativo della Dalmazia, dall'anno 1797 all'anno 1806*, Spalato, 30 giugno 1877, Pier Maria de Grisogono; *Inventario degli Atti, Registri, Protocolli, Recepisse ed altro costituenti l'Archivio, in prima della Dirigenza della Superiorità, e poscia della Delegazione governativa di Spalato dall'anno 1806 a tutto l'anno 1810, onde la Dalmazia fece parte del Regno d'Italia (francese); indi della Vice-Intendenza delegatizia degli anni 1811-1812 sotto la denominazione di Provincie Illiriche, e infine della Suddeliegazione di Spalato, sotto la seconda Dominazione austriaca degli anni 1813, 1814 al 1816: compresi pure un fascicolo di scritti del V. Delegato di Traù, e più fascicoli degl'Ispettori del Culto, ecc. Inventario dei Protocolli, Registri e Atti politici della Delegazione, e poscia suddeliegazione di Macarsca, dall'anno 1807 all'anno 1812 sotto il Governo francese, e dall'anno 1813 al 1816 sotto la seconda e attuale Dominazione austriaca, compresi n. 3 colti di Atti del Podestà di Fortopus, quello di Macarsca e del Comandante d'armi di Macarsca*, Spalato, 30 giugno 1877, Pier Maria de Grisogono; *Inventario dei Protocolli, Registri e fascicoli di atti e scritture appartenenti all'Archivio del preesistito i.r. Capitanato del Circolo di Macarsca, dall'anno 1816 in cui seguì la sua attivazione, a tutto l'anno 1818, onde ne fu decretata la cessazione*, Spalato, 30 giugno 1877, Pier Maria de Grisogono; *Inventario ossia Catalogo dei libri manoscritti, convoluti di scritture volanti, filze di atti universali e contabili, Giornali, Registri, Quaderni, Squarzi, Ruoli ed altro, il tutto costituente l'archivio antico di Curzola (1338-1810)*, Zara, 30 ottobre 1894, Enrico Böttner; *Elenco dei Libri, Filze e Volumi appartenenti all'antico Archivio della Città di Cattaro, (1407-1813)*, 20 novembre 1833; *Inventario ossia Catalogo dei libri manoscritti, covoluti di scritture volanti, filze di atti universali e contabili, giornali, Registri, Quaderni, Squarzi, Ruoli ed altro, il tutto costituente l'antico Archivio di Cattaro*,

1902 l'Archivio ricevette i cosiddetti *Atti giustiziali* (1798-1815) che sarebbero stati riordinati da Böttner solo nel 1930. A volte però il versamento degli archivi non avveniva in modo completo, minando così l'integrità dei fondi e rendendo più difficile l'opera per la loro conservazione e valorizzazione. Riguardo agli archivi di Macarsca, ad esempio, nel 1900 Böttner allegava ad una copia dell'inventario dei *Protocolli ed atti politici della delegazione di Macarsca* compilato a Spalato nel 1877 da Pier Maria de Grisogono una nota in cui specificava che quei documenti non erano mai pervenuti a Zara¹³. Lo stesso archivio vecchio di Spalato non era stato integralmente versato nell'archivio di Zara e, nel 1924, una parte si trovava ancora presso il Tribunale di Spalato¹⁴.

In seguito alla firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria al termine della prima guerra mondiale, i reparti militari italiani occuparono i territori dalmati spettanti all'Italia in caso di vittoria secondo il patto di Londra del 1915, con il quale il governo di Roma aveva formalizzato le modalità del suo ingresso nel conflitto. Il 19 novembre fu istituito il Governatorato militare della Dalmazia e delle isole dalmate e curzolari, posto sotto il controllo dell'ammiraglio Enrico Millo. Presso il Governatorato venne creato un "Ufficio affari civili" con il compito di amministrare la regione occupata.

La questione degli archivi delle nuove province venne posta con urgenza all'attenzione delle autorità militari italiane che in quei mesi occupavano e amministravano la regione. Il ministero dell'Interno condusse pertanto un'opera di raccolta di materiali e dati sugli archivi della Venezia Giulia e della Dalmazia avvalen-

Zara, 31 dicembre 1887; *Elenco cronologico con un breve cenno dell'oggetto delle pergamene e manoscritti contenuti nella cassetta CCVI del Vecchio archivio di Cattaro, 1309-1769*.

¹³ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, Zara, 5 luglio 1900, Nota dell'archivista Enrico Böttner.

¹⁴ ACS Ministero dell'Interno, DGAS, 1925-1927, b. 296, f. 14, sf. 3, Zara, 30 aprile 1924, Prefetto di Zara Corrado Tamajo a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivio storico di Zara.

dosi anche della collaborazione dei maggiori studiosi di storia dalmata dell'epoca. Già nel dicembre del 1918 perveniva al Ministro dell'Interno Vittorio Emanuele Orlando, dicastero dal quale dipendeva allora l'amministrazione degli archivi, una relazione del prof. Cesare Augusto Levi¹⁵, il quale forniva notizie storiche sull'Archivio di Zara. Levi, nella sua relazione, oltre a far riferimento a ulteriori dati sugli archivi dalmati già inoltrati al ministro (sui quali, allo stato attuale delle ricerche, non si è riusciti a reperire maggiori informazioni), rimarcava le lacune nella documentazione che egli imputava a «frode, eventi funesti di moti popolari o forza maggiore di ruberia regionale, o atti di imperio straniero» e suggeriva di richiedere al governo austriaco (rilevando come invece il momento fosse inopportuno per sollevare le stesse richieste nei confronti di quello francese) tutta la documentazione in proprio possesso proveniente dall'Archivio di Zara, inviata alle amministrazioni centrali per risolvere questioni particolari e mai restituita alla città. Levi giustificava poi il diritto italiano avanzare diritti sull'Archivio di Zara in quanto il Regno d'Italia, considerato come lo stato successore della Repubblica veneta, nell'autunno 1866 aveva recepito tutta l'eredità di Venezia e quindi

come ora lo Stato italiano ha rivendicato ed occupato i palazzi di Venezia a Roma e a Costantinopoli, ha al di fuori di qualsiasi pretesa di altri popoli, il pieno diritto di occupare quell'Archivio, e di reclamare presso la Conferenza Internazionale della Pace, i rimpatri a Venezia di tutti i documenti della Repubblica Veneta.

¹⁵ Cesare Augusto Levi fu un appassionato cultore di archeologia e storia veneta. Socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, dedicò la sua vita agli studi per i quali compì anche frequenti viaggi. Nelle sue ricognizioni raccolse opere d'arte e antichità, acquisì materiale per le sue pubblicazioni su vari argomenti (campanili, navi, vetrate artistiche, etc.) e frequentò gli archivi dei territori già della Serenissima dai quali trasse notizie per la compilazione di vari saggi di argomento storico. Particolarmente degna di nota è la sua opera come direttore, dal 1887, del Museo Provinciale di Torcello e il suo impegno per la creazione del Museo dell'Estuario sulla stessa isola, del quale Levi fu l'ideatore e l'organizzatore. Il museo fu collocato nel Palazzo dell'Archivio, acquistato e restaurato a spese dello studioso. Cesare Augusto Levi scomparve nel 1926. Su di lui si veda il *Ricordo* dedicatogli da Giuseppe Pavanello, segretario della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, nella *Relazione annuale per l'anno 1926-1927*, in «Archivio Veneto», 5ª serie, a. 1927, vol. I, p. 261.

Lo studioso, per fornire un saggio del pregio della documentazione zaratina, allegava alla relazione alcuni elenchi delle carte più preziose conservate nell'archivio ¹⁶.

Per valutare la consistenza dei fondi e lo stato di conservazione degli archivi dalmati nel territorio occupato dalle truppe italiane, il Segretariato Generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo dettò le disposizioni per intraprendere una sorta di censimento che avrebbe dovuto permettere alle autorità di avere le informazioni necessarie per assumere i provvedimenti idonei. Fu perciò inviato alle autorità civili e religiose che gestivano le istituzioni in cui era presente un archivio, nonché a società e istituzioni private, un questionario nel quale si richiedevano a ciascun archivio notizie sull'origine, la consistenza e gli eventuali danni subiti durante la guerra. Le dati raccolti furono sottoposti alla valutazione di Vitaliano Brunelli, considerato particolarmente competente per la sua chiara fama di storico della regione. Brunelli osservava che le richieste inoltrate agli archivi non avevano avuto risposte complete ed esaurienti e riponeva la responsabilità della scarsa riuscita dell'operazione nel mancato coinvolgimento di studiosi locali competenti di storia e archivistica. Il governo, carente di personale specializzato e impegnato ad affrontare problemi di maggiore priorità legati alla situazione postbellica, aveva invece affidato il compito alle burocrazie delle autorità civili e militari della Dalmazia, che lo avevano svolto in modo superficiale e incompleto. Infatti, Brunelli, dopo aver identificato le varie tipologie di archivi formatisi nel corso dei secoli in Dalmazia, rilevava che nelle relazioni ricevute mancava qualsiasi distinzione in base all'origine dei fondi e, nei rari casi in cui erano state fornite notizie più dettagliate, presentavano imprecisioni e lacune. Anch'egli, come già Levi, si domandava come mai non fossero elencati nelle relazioni alcuni tra i documenti più antichi e preziosi di Dalmazia, la cui esistenza era nota anche grazie alle pubblicazioni che li avevano riprodotti. Alla luce della situazione emersa, Brunelli avan-

¹⁶ La relazione e i suoi allegati, in ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1940-1945, b. 60, sono integralmente riportati nell'Appendice 1.

zava alcune proposte relative al modo più opportuno di gestire gli archivi ricaduti sotto l'amministrazione italiana. In particolare suggeriva di svolgere un'approfondita indagine sul territorio per individuare tutti i fondi esistenti nelle località controllate dalle truppe italiane, negli archivi ecclesiastici come in quelli privati, dove potevano giacere documenti di funzionari veneti che, per l'inadeguatezza degli spazi nei palazzi che ospitavano le magistrature, spesso svolgevano il lavoro nelle loro abitazioni.

L'eminente storico aveva stilato le indicazioni per il Governo della Dalmazia e delle isole Dalmate e Curzolane il 25 settembre 1920, prima che il trattato di Rapallo, stipulato il 12 novembre 1920 tra Roma e il neonato Regno Serbo-Croato-Sloveno (SHS), limitasse il territorio attribuito definitivamente all'Italia alla sola città di Zara con il suo circondario e stabilisse le modalità di consegna delle tre zone di occupazione italiana al Regno SHS. Nel dicembre 1920 le sole indicazioni ritenute utili dall'Ufficio per gli Affari Civili del Governo dalmata, che secondo i termini degli accordi stipulati a Rapallo sarebbe stato sostituito dal Commissariato civile di Zara e della Dalmazia occupata dal Regio Esercito, rimasero pertanto quelle relative a Zara, per la quale Brunelli consigliava di allestire una sede idonea alla conservazione delle carte già in possesso della città presso il palazzo della Luogotenenza. L'archivio di Zara e i fondi ricevuti negli ultimi decenni del secolo precedente dai comuni dalmati si trovavano già nell'edificio, ma in luoghi che non garantivano una buona conservazione e non erano sistemati in modo da essere consultabili ¹⁷. Millo concordava sulla necessità di un riordino del materiale d'archivio esistente a Zara e suggeriva all'Ufficio Centrale per le Nuove Province di predisporre la missione di un esperto archivista nella città dalmata, indicando come idonei al compito da svolgere l'archivista di Stato Emilio Re ¹⁸.

¹⁷ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1925-1927, b. 296, f. 14, sf. 3, Vitaliano Brunelli a Governo della Dalmazia e delle isole Dalmate e Curzolani, Zara, 25 settembre 1920, Notizie su archivi dalmati.

¹⁸ Ivi, Zara, 4 dicembre 1920, Governatore della Dalmazia [Millo] a Ufficio Centrale per le Nuove Province, Archivi pubblici.

La volontà delle autorità italiane di conoscere lo stato della documentazione storica esistente in Dalmazia era strettamente funzionale all'ipotesi realistica della ripartizione dei fondi archivistici tra l'Italia e il Regno SHS in considerazione dell'assetto territoriale definitivo al quale si stava giungendo attraverso i trattati di pace. Avere cognizione della storia dei fondi e della loro collocazione avrebbe permesso di definire i principi sui quali impostare le trattative in modo da escludere la consegna agli jugoslavi della documentazione ritenuta più significativa per la storia dell'italianità della Dalmazia. Nel marzo del 1921 Emilio Re, al quale fu effettivamente affidato l'incarico di esaminare l'Archivio di Zara, sottopose al senatore Francesco Salata, Capo dell'Ufficio per le Nuove Province e al ministero dell'Interno una nota nella quale suggeriva una strategia per salvaguardare dalle ripartizioni l'integrità degli archivi: secondo l'archivista smembrarli per raggiungere più facilmente un'intesa tra le controparti avrebbe costituito un grave errore tecnico, nonché un danno irreparabile per la documentazione. Re sottolineava inoltre che l'azione diplomatica italiana si sarebbe dovuta atteggiare in modo differente rispetto a quella che aveva prodotto gli accordi relativi al patrimonio storico e artistico con l'Austria in esecuzione del trattato di pace di St. Germain. La condizione dell'Austria di nazione sconfitta autorizzava gli Stati successori a vere e proprie rivendicazioni da esigere, mentre gli accordi tra l'Italia e il Regno SHS sarebbero dovuti essere pienamente consensuali. Pertanto, Re riteneva che sarebbe stato opportuno modificare anche i principi sui quali basare le trattative. Se l'Austria aveva effettuato la cessione di archivi trasferiti a Vienna aderendo al principio di provenienza dei fondi, invocato dagli Stati successori, per regolare i rapporti tra l'Italia e il Regno SHS in modo favorevole gli archivi zaratini sarebbe stato preferibile appellarsi allo *status quo ante*, posto in essere dall'amministrazione asburgica, o al principio di pertinenza territoriale ¹⁹.

¹⁹ Lodolini critica tale criterio di ripartizione, giudicandolo "contrario ad ogni corretta norma archivistica", E. LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia...*, cit., p. 249.

In particolare, secondo tali argomentazioni si sarebbe potuta giustificare la conservazione a Zara degli archivi versati dai comuni dalmati alla fine del XIX secolo. Se invece la controparte jugoslava si fosse attestata sulla difesa del principio di provenienza, l'Italia avrebbe avuto buon gioco a richiedere la restituzione di documenti asportati da Zara e conservati presso archivi e accademie di Zagabria ²⁰.

Una conferenza svoltasi a Roma nel 1921 condusse ad una Convenzione sugli archivi dalmati tra Italia e Regno SHS, che stabiliva le modalità della ripartizione degli atti correnti, ritenuta più urgente perché necessaria per regolare affari pendenti. Le decisioni circa le divisioni sarebbero state affidate a una Commissione speciale paritetica italo-jugoslava. Le decisioni concordate a Roma vennero poi sostituite con le norme degli accordi sanciti a Santa Margherita Ligure il 23 ottobre 1922. La Commissione, che identificò come atti correnti quelli a decorrere dal 1878 (cioè, secondo la consuetudine, le carte prodotte negli ultimi quarant'anni), affrontò la questione degli archivi dalmati nella prima sessione di lavori, svoltasi dal 3 luglio al 16 agosto 1926. L'articolo 31 del trattato di Santa Margherita escludeva dalla ripartizione i fondi relativi alla dominazione veneziana e accordi successivi intercorsi tra i governi e nell'ambito della Commissione per la ripartizione permisero a Zara di trattenere anche gli archivi di città dalmate, monasteri, conventi e famiglie ivi concentrati e i fondi relativi al periodo successivo alla caduta della Repubblica di Venezia sino all'inizio della seconda dominazione austriaca nel 1814, limitando le divisioni di atti storici a quelli relativi all'amministrazione asburgica dal 1814 al 1878.

Già nel 1920 il Consiglio Superiore per gli Archivi di Stato, nella seduta del 20 ottobre, aveva espresso voti affinché il Governo, nell'affrontare la questione degli Archivi della Venezia Tridentina, non dimenticasse di prestare altrettanta attenzione agli archi-

²⁰ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1925-1927, b. 296, f. 14, sf. 3, s.l., I marzo 1921, Emilio Re a Francesco Salata, Relazione sull'Archivio di Zara.

vi di Zara «dove è tanta parte della storia Veneta della Dalmazia e dello stesso Adriatico ²¹». La ricchezza e il pregio delle carte conservate presso l'ex-palazzo Luogotenenziale di Zara, che dopo il passaggio della città sotto l'amministrazione italiana era diventato sede della Prefettura, indusse infatti nel 1924 il prefetto Corrado Tamajo, rappresentante del R. Governo in Zara dal 16 maggio 1923 al 1° agosto 1924, a suggerire al ministero dell'Interno l'opportunità, già ventilata da Emilio Re nel 1921 al termine della missione investigativa sugli archivi dalmati, di istituire in Zara un Archivio di Stato. La realizzazione del progetto si prospettava piuttosto semplice poiché la parte più consistente delle carte erano già radunate nel palazzo del Governo, un edificio demaniale, che avrebbe potuto offrire i locali per la nuova istituzione, ed era già in organico l'archivista Böttner, che si era preso cura dei fondi antichi durante l'amministrazione austriaca. L'estensione alle nuove province della normativa archivistica vigente, dettata dal regolamento del 2 ottobre 1911, n. 1163, era stata disposta per la provincia di Zara dal R.D. 11 gennaio 1923, n. 47 e si stava di fatto già attuando grazie alle favorevoli condizioni logistiche, ma per legalizzare pienamente l'istituzione dandogli l'opportuna veste giuridica sarebbe stato necessario un provvedimento legislativo *ad hoc*. Per avvalorare la sua richiesta il prefetto stilò un elenco dei fondi e delle pergamene e quantificò in circa 13.000 i volumi che componevano la biblioteca annessa all'archivio. L'istituzione dell'Archivio avrebbe permesso di portare avanti il progetto, raccomandato dagli esperti e dagli studiosi che erano stati interpellati sulla questione, di riunire nell'Archivio di Zara tutti gli altri archivi locali, giacenti presso vari enti pubblici e privati, facendo del nuovo Archivio di Stato un centro di studi di grande rilevanza ²².

²¹ Riportato in *ivi*, Roma, 25 agosto 1922, Ministro dell'Interno Paolino Taddei a Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, Fulco Tosti di Valminuta, Archivi di Zara. Per le indicazioni circa i personaggi che ricoprivano cariche di governo cfr. Mario MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 1989.

²² *Ivi*, Zara, 30 aprile 1924, Prefetto di Zara Corrado Tamajo a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivio storico di Zara, *cit.*

Il ministero osservò in risposta che l'istituzione di un Archivio di Stato in Zara non sarebbe potuta avvenire prima che la Commissione italo-jugoslava per la ripartizione degli archivi avesse terminato i propri lavori, al termine dei quali si sarebbe potuto conoscere la consistenza effettiva delle carte da aggiungere alla documentazione precedente al 1814²³. Nel 1928, però, i lavori della commissione erano lungi dal concludersi e, in considerazione dell'ormai certa permanenza in Zara di molti fondi esclusi dalle ripartizioni, la Direzione Generale dell'Amministrazione civile del ministero dell'Interno ripropose al Ministro la questione, dopo che già il ministero delle Finanze aveva dato la sua approvazione, necessaria per l'iscrizione in bilancio delle spese che la nuova istituzione avrebbe comportato. La sede sarebbe rimasta sempre la stessa, al piano terra del Palazzo del Governo, in locali demaniali già attrezzati con gli arredi idonei. Si era provveduto anche al personale, assegnando all'archivio elementi già inseriti nei ruoli dell'amministrazione degli Archivi di Stato, senza rendere necessarie nuove assunzioni che avrebbero richiesto maggiori stanziamenti finanziari. Dopo aver sottoposto lo schema dell'atto al Consiglio di Stato e al ministero degli Affari esteri, trattandosi di una questione relativa alle Nuove Province, e avere ottenuto i necessari pareri favorevoli, il 6 dicembre 1928 venne emanato il R. decreto n. 2981 che istituiva formalmente l'Archivio di Stato di Zara, unitamente a una sezione dell'Archivio di Stato di Trieste in Fiume²⁴. La direzione dell'Archivio venne affidata ad Antonio Krekich (o Crechici)²⁵, che già ne era responsabile e che avrebbe gestito l'istituzione fino al 10 agosto 1936.

²³ *Ivi*, Roma, 17 maggio 1924, Ministero dell'Interno, DGAC a Prefetto di Zara [Corrado Tamajo], Archivio di Zara.

²⁴ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1928-1930, b. 330, f. 132, sf. 2, Roma, 21 novembre 1928, Ministero dell'Interno, DGAC a Ministro dell'Interno per il Consiglio dei Ministri, Istituzione dell'Archivio di Stato di Zara, e di una Sezione distaccata di Archivio in Fiume. Nelle Nuove Province erano stati già costituiti l'Archivio di Stato in Trieste e in Trento, con una sezione d'Archivio per l'Alto Adige in Bolzano con il R.D. 13 agosto 1926, n. 1630.

²⁵ La grafia del cognome è differente nella stessa firma apposta sui documenti. Dalla

Dal 1929 pervennero pertanto alla Direzione Generale per l'Amministrazione civile del ministero dell'Interno le relazioni statistiche annuali sull'attività dell'archivio che il ministero richiedeva nel gennaio di ogni anno, come previsto dall'art. 44 del Regio decreto 2 ottobre 1911, *Regolamento per gli Archivi di Stato*, nelle quali si riassumevano le notizie relative alla sede e agli spazi dall'Archivio, alla frequenza degli studiosi, al personale. Nel 1931 il ministero diramò le circolari 25 gennaio 1931 e 14 giugno 1931 n. 8900.13, nelle quali erano contenute le prescrizioni per rendere omogenei i dati forniti dagli archivi, seguendo uno schema prestabilito. Le relazioni davano anche notizie circa gli incrementi della documentazione in seguito a versamenti, doni o acquisti.

Dalla fine della guerra l'archivio si era arricchito dell'antico Archivio notarile di Zara, la cui cessione era stata disposta con un decreto del 24 febbraio 1921 della presidenza del Tribunale civile e penale di Zara, che lo deteneva. La documentazione era costituita, oltre che dagli atti dei notai zaratini dal 1289 al 1825 e di Pago dal 1689 al 1821, dalle carte dell'antico Comune autonomo di Zara. La copiosa documentazione richiese diversi anni per essere riordinata e inventariata: un primo indice sommario degli atti era stato compilato da Crechici già nel 1932, quando fu trasmessa al ministero una relazione contenente i dati statistici sull'archivio nella quale si riferiva che il fondo era stato completamente ordinato²⁶. Nelle relazioni annuali sull'attività dell'archivio seguiranno ad

successione cronologica delle carte conservate in ACS sembra emergere che abbandonò la grafia "Krekich" per adottare quella italianizzata "Crechici" intorno al 1930, probabilmente in seguito a decreto. In queste pagine si adotterà d'ora in poi la versione italiana del nome. Crechici, paleografo e archivista, dedicò i suoi studi alla storia medioevale della Dalmazia, pubblicando contributi storici sempre avvalorati da un attento riscontro dalla documentazione delle magistrature di Zara e Spalato, della quale era profondo conoscitore. Ildebrando TACCONI, *Contributo della Dalmazia alla cultura e alla vita italiana*, in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», vol. V, 1966, pp. 75-139, p. 105; Francesco SEMI, Vanni TACCONI, *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, Udine, Del Bianco, s.d., vol. II, *Dalmazia*, p. 655.

²⁶ In ACS è conservata una copia dell'inventario del fondo, intitolato *Archivio Notarile di Zara (anni 1288-1825; con annessi notai di Pago 1689-1821)*.

esserci per molti anni le indicazioni dei notai zaratini per i quali si procedette a stilare un inventario analitico degli atti. Il lavoro era stato intrapreso da Crechici nel 1931 che lo portò avanti fino al termine del suo incarico nel 1936. Unitamente all'Archivio Notarile il Tribunale versò all'Archivio di Zara anche altri fondi prodotti durante il periodo di amministrazione asburgica dagli organi giurisdizionali della regione, arricchendo l'Archivio zaratino degli *Atti del Tribunale di Prima Istanza di Zara* (1798-1815), degli *Atti del Giudizio di Pace di Nona* (1807-1811), degli *Atti del Giudizio di Pace degli Scogli di Zara* (1811-1819) e degli *Atti del Giudizio di Pace di Zara* (1807-1820), che sarebbero stati riordinati nel 1935²⁷.

Nel 1927 l'Archivio di Zara aveva acquisito l'Archivio antico di Lagosta, grazie all'interessamento diretto di Crechici. L'archivista aveva infatti avuto notizia che presso la Pretura di Lagosta erano conservati varie carte, volumi e pergamene dell'epoca in cui l'isola era sottoposta alla repubblica di Ragusa e governata da un Conte. Questo materiale era tenuto in disordine e senza le adeguate tutele per una corretta conservazione. Il Crechici aveva già preso accordi con il Tribunale di Zara, dal quale dipendeva la Pretura di Lagosta, che aveva acconsentito alla cessione delle carte all'Archivio di Zara, a condizione che sostenesse le spese per l'imballaggio e il trasporto. Il Crechici sollecitava pertanto il ministero dell'Interno a farsi carico della questione in considerazione del valore storico e politico della documentazione che era redatta in lingua italiana sin dai tempi più antichi e dunque testimoniava l'influenza della civiltà italiana nella Repubblica ragusea. L'impegno dell'archivista di Zara nel preservare le antiche fonti per la storia della Dalmazia venne apprezzato dalla Direzione competente del ministero, e il responsabile che ricevette la relazione sulla vicenda appuntò a mano «parola di lode al Crechici²⁸».

²⁷ CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara...*, cit., pp. 277-286.

²⁸ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1928-1930, b. 312, f. 89, sf. 92, Zara, 20 agosto 1927, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Archivio antico di Lagosta.

Il decreto di istituzione dell'Archivio di Stato prevedeva anche il numero di impiegati da destinare all'istituzione che sarebbero stati, oltre al Crechici, reggente, Enrico Böttner, primo coadiutore, al quale era affidata la biblioteca annessa all'archivio e la vigilanza nella sala studio, e l'inserviente Antonio Dujella. Per far fronte alla carenza di personale da assegnare all'ufficio venne provvisoriamente incaricato l'archivista di Prefettura Giuseppe Zerboni, proveniente dai ranghi dell'amministrazione austriaca, che lavorò nell'archivio a varie riprese quando si verificavano assenza del personale di ruolo e il suo ufficio di provenienza lo permetteva. Per un breve periodo, dalla metà del 1932 sino al luglio 1933 fu destinato a Zara l'archivista Guido Canali, come egli stesso narra nelle sue memorie²⁹. La mancanza di sufficiente organico divenne paralizzante per l'attività dell'istituzione negli anni della seconda guerra mondiale quando sia l'usciera sia l'archivista Eugenio Dell'Andro, che nel frattempo era stato assegnato permanentemente all'ufficio, vennero richiamati alle armi e per alcuni periodi rimasero ad attendere all'Archivio solo il direttore e l'ormai ultrasettantenne Böttner.

L'ex Archivio degli atti antichi presso la Luogotenenza possedeva anche una biblioteca istituita nel 1894 dal Luogotenente della Dalmazia che aveva speso ingenti somme per dotarla di volumi rari e antichi, fra i quali alcuni incunaboli e libri miniati, e aveva impartito alle autorità politiche della regione l'ordine d'inviare alla biblioteca un esemplare di tutte le pubblicazioni e giornali stampati nelle tipografie dalmate. Grazie a questa disposizione la raccolta di opere relative alla storia dalmata risultava di particolare pregio. Dall'anno dell'istituzione dell'Archivio di Stato, gli incrementi del patrimonio librario furono piuttosto modesti ma costanti e dai 14.101 volumi dichiarati nel 1930 si giunse ai 14.595 del 1942.

²⁹ Guido CANALI, *Tre quarti di secolo. Avventure nel tempo di un uomo qualunque*, Roma, Edizioni italiane di letteratura e scienze, 1985. Grazie al fratello Ampelio, che insegnava in una scuola superiore ed era tra gli animatori del giornale «Il Littorio dalmatico», poi «San Marco», anche l'archivista partecipò alla redazione del foglio con una rubrica settimanale di effemeridi, curiosità storiche e spigolature ed alcuni articoli (p. 43).

Le nuove acquisizioni di suppellettile archivistica ponevano il problema della ristrettezza degli spazi, sebbene tra il 1928 e il 1932 la Prefettura avesse destinato all'Archivio vari locali per una superficie totale di 1059 metri quadri. Alcune stanze erano però umide e buie e, secondo la perizia del Genio Civile richiesta dal reggente, necessitavano di interventi per renderle idonee alla conservazione o alla consultazione delle carte. Molti spazi erano poi occupati dalle «carte ufficiose» che la Commissione italo-jugoslava per la ripartizione doveva esaminare provenienti da tutti gli archivi degli organi amministrativi, finanziari e di governo dell'impero austroungarico in Dalmazia dal 1814 in poi, considerati atti storici fino al 1878 e atti correnti dal 1878 al 1914³⁰. Oltre alla naturale aspirazione di mantenere intatti i fondi prodotti o posseduti a Zara, anche per non diminuire il valore e il pregio delle collezioni dell'Archivio passato sotto la sovranità italiana, i documenti storici soggetti alla divisione tra l'Italia e il Regno SHS potevano rappresentare la testimonianza della rivendicata italianità della regione ed assumevano in tal senso una forte valenza politica. Se furono escluse dalla ripartizione le carte della Repubblica di Venezia, considerato uno stato italiano pre-unitario, insieme a quelle prodotte durante la prima dominazione austriaca, durante la quale la Dalmazia venne amministrata dalle stesse autorità che controllavano gli altri territori italiani, e a quelle del napoleonico Regno Italico, che incluse la Dalmazia, restavano in discussione le carte successive al 1814, in cui si trovavano importanti attestazioni della secolare presenza italiana nella regione e dell'inaspirarsi della rivalità tra le nazionalità durante le fasi risorgimentali del XIX secolo. Nelle autorità italiane a Zara era emersa nei primi anni del dopoguerra la preoccupazione che carte attestanti lo sforzo per la difesa dell'identità nazionale italiana, contrastata dalla

³⁰ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1931-1933, b. 354, f. 112, sf. 1, Zara, 27 gennaio 1929, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivi di Stato, Attività durante l'anno 1928; *ivi*, Zara, 25 gennaio 1930, Crechici a DGAC, UCAS, Attività durante l'anno 1929; *ivi*, f. 112, sf. 2, Zara, 26 gennaio 1931, Crechici a DGAC, UCAS, Attività durante l'anno 1930.

componente croata con l'appoggio della monarchia asburgica, fossero destinate agli jugoslavi, nelle mani dei quali non avrebbero avuto garanzie sufficienti di tutela, ma anzi avrebbero rischiato di essere distrutte, poiché prove compromettenti dell'opera di marginalizzazione compiuta ai danni degli italiani. Nel 1923-24, prima che cominciasse i lavori della Commissione per la ripartizione, che avrebbe inviato i suoi delegati negli archivi per esaminare direttamente la documentazione posseduta, il prefetto di Zara aveva incaricato in via riservata il direttore dell'Archivio, Antonio Crechici, di effettuare una revisione dei fondi archivistici della ex Luogotenenza dalmata, della i.r. Direzione di Polizia, dell'i.r. Capitanato Circolare di Zara per mettere da parte, nascondendoli, gli atti presidiali riservati e i rapporti di polizia che si riferivano alla «aspra lotta che si è svolta durante un secolo per la tutela dell'italianità della Dalmazia contro le vessazioni che gli avversari croati, coll'aiuto del Governo austriaco andavano commettendo coll'intento di distruggerne ogni traccia», movimento definito da Crechici del «Risorgimento italiano in Dalmazia». Secondo la sintetica descrizione di Crechici, la documentazione asportata testimoniava il progressivo indebolimento della componente italiana, grazie

al passaggio in mano croata di municipi secolarmente italiani della Dalmazia, alla soppressione di tutte le scuole italiane, allo scioglimento decretato dal Governo di molte associazioni italiane ecc. ecc. [...] A cominciare dai moti di Mazzini e seguendo poscia l'Epopèa Garibaldina, numerosi sono i patrioti dalmati compromessi, vigilati, processati e condannati per irredentismo.

Seguendo le direttive impartitegli, Crechici aveva selezionato i documenti che, riguardando precipuamente l'elemento italiano, si ritenne opportuno fossero conservati dal Governo di Roma. Si trattava di atti relativi, ad esempio

la Giovine Italia e i Carbonari in Dalmazia, i moti garibaldini, scioglimento di comuni italiani in Dalmazia, soppressione di scuole italiane medie, elementari ed asili in Dalmazia, elezioni politiche ed amministrative, persecuzioni politiche contro i più spiccati patrioti, dimostrazioni politiche inscenate contro Italiani dalmati e della Penisola, ecc. ecc.³¹

Il ministero dell'Interno venne a conoscenza di questa vicenda quando, nel 1928, erano ormai in dirittura d'arrivo le procedure per l'istituzione dell'Archivio di Stato di Zara e si raccoglievano tutte le notizie utili a valutare la consistenza della documentazione posseduta dalla città dalmata³². Il Direttore generale per l'Amministrazione civile suggerì di rimandare ulteriormente il riordino e il riassorbimento nell'Archivio di queste carte poiché, non essendo ancora terminati, ma formalmente solo sospesi, i lavori della Commissione per la ripartizione, si rischiava di inficiare il lavoro del Crechici rendendo pubblica la documentazione troppo presto per scongiurare il pericolo di un'assegnazione a favore del Regno SHS³³. Il Capo del Governo ritenne peraltro di incaricare Crechici della riassunzione metodica e cronologica del materiale che aveva messo da parte ma si premurava di raccomandare «la maggiore riservatezza possibile³⁴». La sistemazione della documentazione richiese ampi spazi e molto lavoro poiché aveva una consistenza tale da aver richiesto, per il suo trasferimento ai fini dell'«occultamento», ben cinque camion³⁵. Particolarmente copioso era il materiale dell'archivio del i.r. Capitanato circolare di Zara che era competente per tutta la Dalmazia settentrionale a nord di Sebenico. Nelle relazioni trasmesse annualmente da Zara al ministero si dà notizia dei lavori per la redazione degli inventari dei fondi del cessato governo austriaco della Dalmazia, ma non si specifica se si tratta di quelli sottratti alla ripartizione o di quelli regolarmente assegnati all'Italia dalla Commis-

³¹ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1934-1939, b. 428, f. 22, sf. 1, Zara, 9 maggio 1928, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivi di Stato, Istituzione dell'Archivio di Stato di Zara.

³² *Ivi*, Roma, 3 maggio 1928, Ministero dell'Interno, DGAC, Ufficio Archivi di Stato a Ministro dell'Interno, Appunto per l'On. Gabinetto di S.E. il Ministro.

³³ *Ivi*, Roma, 1° giugno 1928, Direttore Generale AC a Ministro dell'Interno.

³⁴ *Ivi*, Roma, 8 giugno 1928, Gabinetto del Ministero dell'Interno a DGAC; *ivi*, Zara, 1 luglio 1928, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivi di Stato, Materiale d'Archivio dell'ex Luogotenenza dalmata.

³⁵ *Ivi*, Roma, 3 maggio 1928, Ministero dell'Interno, DGAC, Ufficio Archivi di Stato a Ministro dell'Interno, cit.

sione italo-jugoslava. Maggiori informazioni sulla documentazione trasferita da Zara al governo jugoslavo si avranno al termine dei riscontri che la Società Dalmata di Storia Patria sta effettuando sulle carte della Commissione italo-jugoslava per la ripartizione degli archivi.

Gli archivi della seconda dominazione austriaca hanno dato adito, nel tempo, a sospetti e diffidenze reciproche tra l'Italia e la Jugoslavia. La divisione dei fondi di certo non favorì una conservazione ottimale della documentazione che, per la parte assegnata al Regno SHS non trovò mai una sistemazione idonea, e la loro ricomposizione, avvenuta solo parzialmente dopo la fine della seconda guerra mondiale, non bastò a ricostituirli nella loro integrità³⁶. A questo materiale, come si è detto, era attribuito un particolare valore politico, poiché raccontava l'emergere delle aspirazioni nazionali sia italiane sia croate in una regione etnicamente e linguisticamente composita e la gestione di questi contrasti da parte dell'amministrazione asburgica. La necessità di governare un impero multinazionale imponeva alla monarchia asburgica di mettere in atto misure finalizzate a limitare l'emergere di un gruppo sugli altri, mortificando le comunità con una maggiore coscienza della loro peculiarità nazionale e che facevano riferimento a una madrepatria al di fuori dei confini imperiali, e a ridistribuire il potere, attraverso le nomine agli incarichi pubblici e il controllo politico e poliziesco, in modo da fomentare la rivalità tra le componenti dell'Impero, distogliendo in tal modo le energie che sarebbero potute confluire in spinte autonomistiche pericolose per il mantenimento dello *status quo* dell'Austria-Ungheria. Il timore reciproco che la storia della lotta per l'affermazione della propria identità fosse cancellata attraverso la distruzione o la sparizione dei documenti che la attestavano era perciò legato alle scottanti questioni all'ordine del giorno relative alla diatribe sulla demarcazione dei confini, alla regolamentazione dei diritti da garantire alle minoranze incluse nei confini, ai rapporti politici ed economici tra

³⁶ PERI I, *Podjela zadarskih "Arhiva"...*, cit.

Roma e Belgrado. Gli jugoslavi notarono, nel materiale assegnato loro dalla Commissione per la ripartizione, la mancanza di documenti relativi alle aspirazioni nazionali croate e ad alcuni avvenimenti che testimoniavano i buoni rapporti tra la dinastia e la componente croata della popolazione dalmata, che non furono più ritrovati ³⁷.

La documentazione successiva al 1814 costituì comunque la più cospicua acquisizione dell'Archivio negli anni tra le due guerre. Le maggiori differenze rilevabili tra gli indici sommari dei fondi inviati al ministero dal prefetto nel 1924 e quello pubblicato nella guida *Gli Archivi di Stato italiani* pubblicata nel 1944 riguardano infatti gli archivi delle cessate amministrazioni asburgiche ³⁸. Il lavoro per la riassunzione degli atti riservati della ex Luogotenenza dalmata, dell'i.r. Direzione Generale di Polizia di Zara, del i.r. Capitanato Circolare di Zara fu svolto da Crechici, con la collaborazione di Giuseppe Zerboni, dal 1928 per tutta la durata del suo incarico ³⁹. Quando, nel 1936, fu nominato come direttore del-

³⁷ PEDERIN, *Storia degli archivi e dei musei in Dalmazia*, cit., pp. 90-91.

³⁸ I fondi elencati dal Prefetto di Zara nel 1924 relativi alla fase della seconda dominazione austriaca consistono negli *Atti della i.r. Commissione Araldica per la Dalmazia (1817-1831)*; *Atti dell'Ispettorato Forestale della Dalmazia (1812-1817)*; *Atti della Commissione per la liquidazione dei crediti verso la Francia, nonché per la liquidazione dei crediti e debiti dei Comuni dalmati (1816-1837)*. Cfr. ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1925-1927, b. 296, f. 14, sf. 3, Zara, 30 aprile 1924, Prefetto di Zara [Tamajo] a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivio storico di Zara, cit. Si tratta di fondi minori che non sono più citati nell'indice del 1944. La guida riportava invece il versamento degli *Atti presidiali dell'i.r. Governo della Dalmazia (1815-1852)*, degli *Atti presidiali dell'i.r. Luogotenenza Dalmata (1852-1918)*; degli *Atti segreti dell'i.r. Governo e Luogotenenza della Dalmazia (1815-1918)*; degli *Atti della i.r. Direzione di Polizia in Zara (1815-1848)*; degli *Atti dell'I.r. Capitanato Circolare di Zara (1815-1868)*; degli *Atti del Capitanato distrettuale di Zara (1868-1920)*; degli *Atti di Registratura dell'i.r. Governo e Luogotenenza della Dalmazia (1815-1918)* per un ammontare di circa 5.850 tra buste e fascicoli. MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di Stato italiani*, cit., pp. 550.

³⁹ Sin dal 1928 Crechici aveva cominciato a riordinare gli atti presidiali riservati dell'ex Governo della Dalmazia e della Luogotenenza dalmata, per poterli poi dotare di indici e inventari, lavoro che sembrerebbe essere terminato completamente solo nel 1936. Nel 1931 venne intrapreso il riassetto degli atti del Capitanato Circolare di Zara (1814-1868), che avrebbe impegnato il nuovo direttore, Praga, ancora nel 1939 in ragio-

l'Archivio Giuseppe Praga⁴⁰, questi si rese conto che il lavoro si sarebbe dovuto portare a termine continuando a utilizzare gli stessi criteri adottati dal predecessore, che aveva avuto modo di studiare approfonditamente i fondi, frammentati dalla divisione con la Jugoslavia, e prospettò a Crechici, al quale era stata affidata la direzione dell'Archivio di Stato di Trieste, l'opportunità di una breve permanenza a Zara per fornirgli le indicazioni necessarie⁴¹.

ne della mole del materiale di un ufficio con competenze territoriali molto vaste; dal 1933 al 1935 e nel 1937 si inventariarono gli atti riservati della i.r. Direzione di Polizia di Zara; nel 1934 venne riordinata la parte spettante all'Italia dopo le ripartizione dell'archivio del cessato Consiglio scolastico Provinciale della Dalmazia. Nel 1937 furono sistemati 2 fascicoli di atti del i.r. Capitanato Distrettuale di Zara. Furono inoltre assegnati all'Italia le mappe e i disegni dell'i.r. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Zara (1819-1855) e gli atti e i disegni della i.r. Sezione del tracciato ferroviario Zara-Knin (1907-1918), riordinati nel 1936.

⁴⁰ Giuseppe Praga naque nel 1893 a Ugliano, l'isola di fronte a Zara. Ultimati gli studi classici, frequentò la facoltà di filologia classica dell'Università di Vienna, dove fu notato dalle autorità asburgiche per il suo fervente irredentismo. La guerra lo costrinse a interrompere gli studi; conseguirà la laurea nel 1920, dopo essersi trasferito alla facoltà di lettere di Padova. Valente paleografo e conoscitore delle lingue slave e proto-slave, si dedicò allo studio della storia medievale dalmata, per illuminare momenti ancora oscuri del passato remoto della regione. Nel 1926 fu tra i fondatori della Società Dalmata di Storia Patria di cui fu il primo presidente. Dal 1932 diresse la Biblioteca Comunale Paravia di Zara e nel 1936 viene nominato direttore dell'Archivio di Stato della città, pur non facendo parte dell'amministrazione archivistica. La sua produzione scientifica, copiosissima e inerente tantissimi aspetti della storia dalmata, fu coronata dalla pubblicazione nel 1941 de *La Storia di Dalmazia*, frutto di lunghi anni di studi e indagini d'archivio che continuerà a correggere ed ampliare successivamente. Dopo i bombardamenti alleati su Zara, si rifugiò a Venezia, dove verrà associato alla Biblioteca Marciana nella quale continuerà i suoi studi, nonostante i sempre più gravi problemi di salute. Il suo acceso patriottismo si accompagnerà a un estremo rigore scientifico, che lo condusse più volte a manifestare perplessità circa la possibilità di narrare con l'opportuno distacco le vicende dalmate degli ultimi decenni. La terza edizione della *Storia di Dalmazia*, edita nel 1952, si interrompeva pertanto al 1870. Morì a Venezia nel febbraio del 1958. Ildebrando TACCONI, *Contributo della Dalmazia alla cultura e alla vita italiana*, in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», vol. V, 1966, pp. 75-139, p. 102; SEMI, TACCONI, *Istria e Dalmazia. Dalmazia, cit.*, pp. 564-576; *Miscellanea in onore di Giuseppe Praga, storico e patriota dalmata*, in «Rivista dalmatica», Venezia, 1959; ANDREA OSTOJA, *Ricordo dell'archivista Giuseppe Praga*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 19, 1984, pp. 17-33.

⁴¹ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1934-1939, b. 428, f. 22, sf. 1, Zara, 30 settembre 1936, Praga a Crechici, Norme per l'ordinamento degli archivi dell'ex Governo Austriaco nel R. Archivio di Zara.

Crechici accolse la richiesta di Praga, sottoponendola al ministero che lo autorizzò alla trasferta dal 28 ottobre al 6 dicembre 1936⁴². Il periodo di collaborazione tra il vecchio e il nuovo responsabile dell'Archivio di Stato permise a Praga di continuare a riordinare gli atti del cessato regime, sebbene nel novembre dell'anno successivo fu nuovamente richiesta la presenza di Crechici a Zara, anche in considerazione dell'urgenza di terminare il lavoro e incominciare a soddisfare le richieste di estratti e copie da parte della Jugoslavia, ai sensi degli accordi raggiunti in sede di Commissione per la ripartizione degli archivi⁴³.

Negli anni di amministrazione italiana dell'Archivio di Zara si ebbero anche altre importanti accessioni. Nel 1928 fu rinvenuto l'Archivio del Regio Consolato d'Italia in Zara che, allo scoppio delle ostilità tra Roma e Vienna, era stato sequestrato dalle autorità asburgiche e depositato in locali dell'ex Palazzo Luogotenenziale, e che nel 1929, riordinato e inventariato da Giuseppe Zerbini, entrò a far parte del patrimonio archivistico dell'istituzione zaratina. Nello stesso anno venne ceduto in dono una parte dell'archivio dalla Congregazione di Carità cittadina, che conteneva carte dal secolo XV al XIX appartenute a Congregazioni religiose soppresse⁴⁴.

Nel 1930 il signor Giovanni Pouchiè di Zara offrì all'Archivio di acquistare una serie completa di 590 «Schizzi d'indicazione» ovvero delle copie fedeli delle mappe originali di tutti i Comuni della Dalmazia, depositate presso l'Ufficio d'Evidenza del Catasto, che egli possedeva per averle ereditate da suo padre, geometra durante l'amministrazione asburgica. Il valore storico delle copie e la prospettiva di dover presto cedere le mappe originali –

⁴² *Ivi*, Trieste, 6 ottobre 1936, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Archivio di Stato in Zara - Ordinamento atti riservati; *ivi*, Roma, 17 ottobre 1936, Ministero dell'Interno a Crechici, in risposta.

⁴³ *Ivi*, Trieste, 14 dicembre 1937, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Riordinamento foni archivistici cessato regime.

⁴⁴ CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara...*, cit.; ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1931-1933, b. 354, Zara, 25 gennaio 1930, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivi di Stato, Attività durante l'anno 1929, cit.

meno quelle di Zara e Lagosta – al governo jugoslavo poiché relative a territori assegnati al Regno SHS, indussero Crechici a suggerire al ministero di prendere in considerazione l'acquisto della documentazione⁴⁵. Ottenuta l'autorizzazione alla trattativa, Crechici comunicava a Roma che «dopo non poche renitenze» Pouchiè aveva accettato di vendere alla somma stanziata dal ministero che ammontava alla metà di quella inizialmente richiesta⁴⁶. L'indice delle mappe sarebbe stato stilato l'anno seguente dall'archivista Böttner.

Il comune di Lagosta cedette poi all'Archivio il prezioso Statuto del Comune, un codice in pergamena del 1310 compilato in italiano e intitolato *Libro delli ordinamenti et delle usanze della universitade et dello Comun di Lagusta*⁴⁷.

Nel 1933 l'Archivio ricevette cinque fascicoli di carte e documenti antichi che erano appartenuti al prefetto Eligio Smirich, donati dai suoi eredi all'istituzione zaratina⁴⁸. Altri importanti fondi privati avrebbero incrementato il patrimonio archivistico nel 1936, quando il generale Filiberto Sardagna di Milano cedette l'archivio privato del conte Girolamo Manfrin consistente in 22 cartelle di atti e lettere dei secoli XVIII e XIX⁴⁹, e nel 1941, quando la contessa Silvia Borelli vedova Begna donò all'archivio circa 400 atti,

⁴⁵ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1934-1939, b. 427, f. 20, sf. 1, Zara, 20 ottobre 1930, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Mappe catastali della Dalmazia. Secondo Giorgio Cencetti, l'archivista che nel 1942 fu incaricato di organizzare i servizi archivistici in Dalmazia, gli originali non furono più ripartiti con la Jugoslavia, ma furono trasportati all'Ufficio Tecnico Erariale di Trieste che le consegnò all'Istituto Geografico Militare di Firenze. LODOLINI, *op. cit.*, p. 293.

⁴⁶ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1934-1939, b. 427, f. 20, sf. 1, Roma, 3 novembre 1930, Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS a Crechici, Mappe catastali della Dalmazia; *ivi*, Zara, 20 novembre 1930, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Mappe catastali della Dalmazia; *ivi*, Roma, 29 novembre 1930, Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS a Crechici, Mappe catastali della Dalmazia.

⁴⁷ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1931-1933, b. 354, f. 112, sf. 2, Zara, 26 gennaio 1931, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, Archivi di Stato, Attività durante l'anno 1930, *cit.*

⁴⁸ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1931-1933, b. 356, f. 112, sf. 5, Zara, 27 gennaio 1934, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Attività archivistica nel 1933.

copie e appunti, relativi alla storia della famiglia comitale zaratina Begna ⁵⁰.

Nel 1937 il direttore insediatosi l'anno precedente, Giuseppe Praga, riuscì ad ottenere che alcuni locali, ufficialmente assegnati già dal momento dell'istituzione dell'archivio nel 1928, ma ancora utilizzati dall'Economato della Prefettura come magazzini, fossero liberati, ripuliti e attrezzati in modo da poter essere utilizzati per contenere materiale archivistico. Esaminando il contenuto delle casse e dei sacchi ammassati nei locali, Praga rinvenne l'archivio del cessato vescovado greco-ortodosso di Zara, consistente in circa 500 fascicoli, che era stato preso in consegna dalla Prefettura nel 1924. «Salvi i diritti di chi ha ragione» il direttore propose che le carte fossero conservate nell'Archivio e lo sottopose a un primo sommario riordino ⁵¹.

Nel 1933 furono versate quattro casse di atti e documenti che Crechici, nella relazione annuale al ministero, attribuisce al comando del R. Genio Militare della Dalmazia ed Isole Dalmate e Curzolane ⁵² e nel 1937 l'Archivio ottenne dal Museo Arqueo-

⁴⁹ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1934-1939, b. 386, f. 97, sf. 25, Zara, 28 gennaio 1937, Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale 1936.

⁵⁰ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1940-1944, b. 83, f. 97, sf. 25, Zara, 10 gennaio 1941 [recte: 1942; si tratta evidentemente di un refuso poiché il documento è stato senza dubbio stilato nel 1942 con riferimento al 1941], Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale 1941.

⁵¹ Ivi, Zara, 10 gennaio 1940, Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale 1939 con 5 tabelle statistiche allegate.

⁵² ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, UCAS, 1931-1933, b. 356, f. 112, sf. 5, Zara, 27 gennaio 1934, Crechici a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Attività archivistica nel 1933, cit. Il fondo attribuito da Crechici al Genio militare italiano fu indicato successivamente da Giorgio Cencetti come "Atti del governo militare italiano della Dalmazia (governo Millo) 1918-1921" (si veda *infra*, *Elenco dei documenti dell'Archivio di Stato di Zara presi in consegna dal prof. G. Cencetti per attuazione dei provvedimenti di protezione alle offese belliche*, Appendice 3). Lodolini, a sua volta, ritenne che Cencetti fosse stato inesatto, e confermava la dizione utilizzata da Crechici nella relazione annuale, mentre in Bruno CREVATO-SELVAGGI, Marino MICICH, *Il fondo archivistico del Governatorato della Dalmazia e del Commissariato civile presso l'Archivio storico di Zara*, in «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», vol. XXII, N.S. XI, 2000, pp. 131-177, gli autori confermano la versione di Cencetti. Nel loro contributo, Crevato-Selvaggi e Micich offrono una spiegazione per la confusione di cui è stata og-

logico 22 fascicoli di atti della Commissione italo-jugoslava per la ripartizione degli Archivi degli anni 1924-1926⁵³. La documentazione, all'epoca recentissima, non viene citata nei successivi elenchi di fondi, inediti o editi, come quello nella guida agli Archivi di Stato del 1944, forse perché non si ritenne opportuno occuparsi di rendere questi documenti consultabili quando nell'Archivio giacevano preziosi fondi antichi che la mancanza di personale non permetteva di riordinare e dotare di indici e inventari.

La ricchezza dei fondi e l'importanza del materiale conservato dall'Archivio di Zara per la storia della Dalmazia attirava numerosi studiosi italiani e dall'estero. Grazie ai dati statistici comunicati periodicamente dagli Archivi di Stato al ministero dell'Interno è possibile osservare come le presenze, mantenutesi pressoché costanti fino al 1936, aumentino notevolmente dall'anno successivo per tornare a diminuire con il coinvolgimento nelle ostilità dell'Italia nel 1940. Praga spiega la maggiore frequenza di visitatori dall'anno successivo all'inizio del suo incarico come una conseguenza della maggiore affluenza di studiosi jugoslavi, attirati dalla distensione dei rapporti politici tra Roma e Belgrado.

L'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale ebbe ripercussioni sulla vita dell'Archivio e offrì l'opportunità di riaprire contenziosi su questioni archivistiche che gli equilibri internazionali creati dalla conferenza della Pace di Versailles avevano scongiurato di affrontare. Infatti Cesare Augusto Levi, nella sua relazione del 1918, nel ricordare al Ministro dell'Interno quali Paesi

getto questa documentazione. Essi ritengono che la sigla che contraddistingue il materiale "CCZDI", forse anche a causa di errori di traduzione, sia stata interpretata come "Genio civile", ma dall'esame delle carte emerge che esse riguardano l'amministrazione militare italiana nel suo complesso, e non solo il Genio (p. 136). A consolidare questa tesi contribuisce il dato circa la consistenza del materiale, indicata in quattro casse sia nelle comunicazioni dell'Archivio al Ministero, sia nell'inventario stilato da Cencetti.

⁵³ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, UCAS, 1934-1939, b. 386, f. 97, sf. 25, Zara, 10 gennaio 1938, Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale 1937.

fossero in possesso di documentazione proveniente da Zara, riconosceva che il momento non era appropriato per avanzare rivendicazioni nei confronti della Francia, che era stata alleata dell'Italia durante la guerra e stava emergendo come la potenza di primo piano sullo scenario dell'Europa centro-orientale per il ruolo di referente politico dei nuovi Stati sorti dalla disgregazione dell'Impero austro-ungarico. Nel 1940 la situazione era completamente cambiata: l'Italia aveva dichiarato guerra a una Francia già sconfitta dalle truppe tedesche e riteneva di poter sfruttare la situazione di estrema debolezza di Parigi, anche per risolvere questioni di natura archivistica pendenti da decenni. La Soprintendenza archivistica di Venezia aveva pertanto sollecitato la collaborazione delle Prefetture, delle Curie vescovili, delle biblioteche, dei comuni e di altri enti aventi archivi storici, per reperire notizie circa documenti asportati dalle autorità francesi durante il periodo napoleonico dalla Dalmazia⁵⁴. Anche Praga condusse tali indagini giungendo a risultati che ritenne «oltremodo importanti».

Lo stato di guerra causò un netto declino per la vita dell'Archivio, sia, come si è detto, per il richiamo alle armi del personale più giovane, sia per la sottrazione di locali ceduti a comitati e uffici sorti per rispondere alle esigenze create dal conflitto (in un locale venne installato l'Ufficio notizie alle famiglie dei militari alle armi e due locali furono requisiti dal Comitato Provinciale Protezione antiaerea che li adibì a rifugi), sia per la forte contrazione delle ricerche condotte nell'istituzione. Ciò fu causato dall'impossibilità per gli studiosi stranieri, specialmente jugoslavi, di frequentare l'Archivio, ma anche perché i materiali più preziosi erano stati sistemati nei ricoveri per proteggerli da eventuali bombardamenti e incendi e non erano perciò accessibili. Nel compiere

⁵⁴ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1940-1944, b. 83, Venezia, 10 marzo 1941, Relazione sul funzionamento della Soprintendenza di Venezia (2/2/1940-2/2/1941). La situazione internazionale si congiungeva con un passaggio importante per l'amministrazione archivistica, la cui organizzazione era stata profondamente innovata dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, che aveva disposto l'istituzione di un Archivio di Stato in ogni provincia e di nove Soprintendenze archivistiche per la vigilanza sugli archivi non statali pubblici e privati.

queste operazioni finalizzate alla salvaguardia del patrimonio archivistico, era stato effettuato un attento riscontro del patrimonio che aveva permesso di valutare con esattezza la consistenza del materiale cartaceo (stimato in 19387 tra buste, fascicoli, filze, registri, etc.), membranaceo (3660 pergamene), sfragistico (57 sigilli) numismatico (1 pezzo)⁵⁵. Nell'aprile 1941, quando l'invasione della Jugoslavia da parte dell'Italia appariva ormai imminente e si temeva l'intensificarsi delle operazioni belliche nella zona, la parte più pregiata dell'Archivio, indicata in un elenco stilato appositamente, doveva essere trasferita in una località nei pressi di Padova. Dopo che le carte erano state già imballate ed erano pronte per essere spedite, la situazione si stabilizzò in modo favorevole agli eserciti italiano e tedesco e non si ritenne necessario procedere con l'operazione⁵⁶.

In conseguenza della rapida sconfitta militare del regno di Jugoslavia, che chiese l'armistizio il 18 aprile 1941, l'Italia annesse parte della Slovenia, del circondario di Fiume e della costa dalmata. Il 18 maggio furono istituite le nuove province di Spalato e Cattaro. L'assetto determinatosi indusse le autorità italiane a sollecitare i prefetti della Dalmazia e di Fiume a indagare sulla presenza di archivi storici nei nuovi territori, per evitare dispersione di materiale e per preparare la creazione degli archivi di Stato di Spalato e Cattaro, ai sensi della legge n. 2006 del 1939 che prevedeva l'istituzione di un archivio in ogni provincia. L'esigenza di agire rapidamente per individuare il materiale archivistico presente nei nuovi territori era dettata anche dalla necessità di non farsi cogliere impreparati dalle rivendicazioni archivistiche che il regno di Croazia, sorto dalla disgregazione della Jugoslavia, avrebbe presentato alle autorità italiane, così come era accaduto dopo la prima guerra mondiale.

⁵⁵ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1940-1944, b. 83, f. 97, sf. 25, Zara, 16 gennaio 1941, Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale 1940.

⁵⁶ Ivi, Zara, 10 gennaio 1941, Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale 1941, *cit.*; Giuseppe PRAGA, *Diario dell'assedio di Zara. 6-22 aprile 1941*, in «La Rivista dalmatica», n. 56, 1984, pp. 17-33.

I risultati delle missioni di funzionari disposte dal ministero dell'Interno a Cattaro e Fiume concordavano con l'opinione di Giuseppe Praga, circa l'opportunità di reintegrare, per quanto possibile, il materiale documentario che la Commissione italo-jugoslava per la ripartizione degli archivi aveva assegnato alla Jugoslavia. Il Direttore dell'Archivio di Zara intraprese, infatti, nel 1942 un'indagine per accertare la consistenza dei materiali che negli anni 1924-1926 erano stati trasferiti da Zara al cessato Regno di Jugoslavia, al fine di predisporre la ricomposizione delle serie archivistiche degli atti della Luogotenenza dalmata da 1878 al 1918⁵⁷. Nello stesso anno fu predisposto un piano di ricognizione e organizzazione complessiva dei servizi archivistici dalmati secondo la regolamentazione in vigore nel resto d'Italia, con la creazione di una Soprintendenza archivistica per la Dalmazia con sede a Zara. Il compito di ordinare e gestire il passaggio al nuovo sistema di amministrazione archivistica fu affidato all'archivista di Stato Giorgio Cencetti⁵⁸. Egli giunse a Zara il 15 dicembre 1942 e spese i mesi successivi per analizzare la situazione degli archivi nella regione. Nel febbraio 1943 inviò al ministero dell'Interno e al Governo della Dalmazia una dettagliata relazione nella quale descriveva la documentazione che aveva avuto modo di esaminare e avanzava alcune proposte per la riorganizzazione degli archivi⁵⁹. Il criterio utilizzato dall'allora trentaquattrenne Cencetti per

⁵⁷ ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, UCAS, 1940-1945, b. 83, f. 97, sf. 25, Zara, 1 febbraio 1943, Praga a Ministero dell'Interno, DGAC, UCAS, Relazione annuale dell'anno 1942.

⁵⁸ Giorgio Cencetti nacque a Roma nel 1907, dove si laureò in giurisprudenza. Intrapresa la carriera direttiva nell'amministrazione archivistica, fu impiegato presso l'Archivio di Stato di Bologna, del quale sarebbe divenuto direttore. Parallelamente, conseguì la libera docenza, si dedicava all'insegnamento universitario di Paleografia e Diplomatica. Quando nel 1951 ottenne una cattedra universitaria, lasciò la direzione dell'Archivio di Bologna per dedicarsi completamente alla carriera accademica. Nel 1958 fu trasferito all'Università di Roma e nel 1966 divenne Preside della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Capitale. Morì a Roma nel 1970. LODOLINI, *op. cit.*, pp. 271-272. Le vicende riassunte di seguito sull'operato di Cencetti in Dalmazia sono tratte da LODOLINI, *op. cit.*, pp. 335-366.

⁵⁹ La relazione è stata integralmente pubblicata in LODOLINI, *op. cit.*, pp. 280-306.

valutare la natura del materiale consisteva nel porre in stretta relazione la documentazione con la storia delle istituzioni vista nell'ottica della produzione e organizzazione dei fondi archivistici. Tale principio era stato da lui stesso teorizzato e posto alla base della disciplina da lui definita «archivistica speciale».

Così come era accaduto dopo la prima guerra mondiale, anche in questa fase di tensioni politiche si ritenne opportuno approfondire la conoscenza della documentazione archivistica che era passata sotto l'amministrazione italiana e Cencetti suggeriva di invitare gli uffici pubblici a fornire alcuni elementi di base per la conoscenza dei loro archivi, nonostante fosse cosciente che questi espedienti in passato avevano dato scarsi risultati. Egli ribadiva il valore politico del materiale archivistico dalmata che poteva costituire, secondo l'archivista, «una delle più aperte e concrete giustificazioni del ritorno [dell'Italia] sulla sponda orientale dell'Adriatico». La difesa di quel patrimonio documentario diventava pertanto una forma di affermazione dell'identità e del prestigio nazionale. Per realizzare questo obiettivo, Cencetti caldeggiava l'istituzione, oltre che degli Archivi di Stato di Cattaro e Spalato con la sezione di Traù, della Soprintendenza archivistica di Zara per la vigilanza sugli archivi non statali, con giurisdizione su tutto il territorio della Dalmazia, perché riteneva inopportuno che i territori acquisiti nel 1941 si andassero a sommare a quelli, ricchissimi di archivi privati e di vari enti, già controllati dalla Soprintendenza di Venezia, che si sarebbe trovata nell'impossibilità di svolgere proficuamente i suoi compiti su una regione così estesa e nella quale erano richieste competenze specifiche differenti a seconda delle zone, nonostante il comune passato di dominazione veneziana. In previsione dei versamenti e delle concentrazioni di archivi della provincia divenuta più vasta, Cencetti poneva la questione della mancanza di spazi nella sede attuale dell'Archivio di Zara e ventilava l'ipotesi di costruire appositamente un edificio, fuori dal centro cittadino, destinato ad ospitare il più importante centro di ricerche storiche della Dalmazia e la Soprintendenza. Circa la gestione dell'Archivio, egli appurava l'effettiva e sempre lamentata carenza di personale, che aveva privato l'istituzione di professio-

nalità atte a compiere correttamente i lavori di inventariazione, che pertanto, a suo dire, presentavano spesso difetti ed errori. La relazione, che descriveva inoltre quale sarebbero stati i passi successivi della sua missione e si concludeva con l'auspicio che il ministero gli affiancasse un funzionario per giungere più rapidamente alla conclusione del lavoro ⁶⁰, era accompagnata da vari allegati; l'allegato A descriveva in dettaglio gli archivi visitati da Cencetti ⁶¹. Tra i meriti dell'attività di Cencetti in Dalmazia vi è quello di aver portato avanti il recupero e la concentrazione a Zara di alcuni archivi ancora giacenti presso le istituzioni d'origine spesso conservati in modo disordinato in locali inadeguati, come quelli di Sebenico e di Traù.

Nei mesi successivi Cencetti predispose l'organizzazione amministrativa degli Archivi e della Soprintendenza della Dalmazia, che non farà a tempo a portare a compimento per l'evolvere della guerra. Nel luglio 1943 la situazione militare italiana si stava rapidamente deteriorando e i bombardamenti aerei minacciavano le città italiane. L'archivista ritenne opportuno predisporre lo spostamento della parte più pregevole della documentazione dalmata in una località più sicura. Nell'agosto 1943 Cencetti, con

⁶⁰ Il Ministero accolse la sua richiesta e inviò in Dalmazia il dott. Giovanni Cabizza, al quale Cencetti indicò il piano dei lavori da compiere. Un incendio, già paventato da Cencetti nella sua relazione del febbraio 1943 e prevedibile per la vicinanza delle cucine e i depositi di legna da ardere con il materiale archivistico, nel palazzo in cui erano conservati gli archivi di Traù modificò il programma di interventi e impegnò Cabizza nel riordino delle carte rimaste.

⁶¹ Cencetti aveva fatto il punto della situazione, per la provincia di Zara, su Zara, Sebenico, Nona; per la provincia di Spalato, su Spalato, Traù, Curzola e Lissa. Gli altri documenti allegati alla relazione di Cencetti del 13 febbraio 1943 erano l'*Elenco delle filze degli atti dei notai dell'archivio notarile di Sebenico*; l'*Inventario sommario delle carte dell'Archivio veneto di Traù nel loro ordinamento attuale (1335-1797)*; un *Saggio del contenuto degli archivi di Traù*; l'*Elenco dei registri antichi di Curzola secondo una comunicazione del Capitanato Distrettuale alla r. Prefettura di Spalato e le Circolari proposte per la spedizione al Governo della Dalmazia*, tutti conservati in ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, UCAS, 1945-1948, b. 83, f. 48, sf. 2. Alcune pagine della relazione relative a Sebenico furono pubblicate col titolo *Per l'organizzazione del servizio archivistico in Dalmazia. Gli archivi di Sebenico*, in «Notizie degli Archivi di Stato», III, 1943, n. 1, pp. 26-29.

l'aiuto del funzionario che lo coadiuvava nella sua missione in Dalmazia, Giovanni Cabizza, selezionò il materiale da trasferire in 151 casse, di cui 79 di documenti provenienti dall'Archivio di Stato di Zara, 36 da Sebenico, 20 da Traù e 16 da Cattaro, dando la precedenza alla più antica documentazione preveneta e veneta⁶². Il viaggio, autorizzato già da luglio dal ministero dell'Interno, si risolse in una rocambolesca avventura sia per i due funzionari, sia per il materiale che venne imbarcato sulla motoveliero "Laura". La nave, infatti, prese il mare da Zara l'8 settembre 1943, poche ore prima che fosse diffusa la notizia dell'armistizio, ma non giunse mai a Venezia e per molti mesi se ne persero le tracce. Il capitano della nave, nel momento di caos e disorganizzazione seguito all'armistizio, aveva ritenuto prudente fermarsi a Cherso, dove risiedeva, e aveva depositato le casse con il materiale archivistico in un magazzino del porto.

Cencetti riuscì a rintracciare la documentazione solo nel gennaio-febbraio del 1944, grazie alle informazioni raccolte attraverso vari canali, tra cui lo stesso Praga, profugo da Zara a Padova, che riuscì a individuare l'esatta localizzazione delle casse. Cencetti venne quindi incaricato dal ministero dell'Interno della neonata Repubblica Sociale Italiana del recupero. L'isola di Cherso era, in quei mesi, occupata dalle truppe tedesche e da un presidio italiano e l'archivista dovette perciò interessare della questione le autorità competenti del Reich e, in particolare, l'ufficio che operava per la protezione dei beni culturali nelle zone italiane, noto come *Kunstschutz*, per ottenere la necessaria collaborazione. Cencetti intraprese quindi una serie di spostamenti durante i quali prese gli opportuni contatti con le autorità tedesche, si rese conto personalmente delle difficoltà presenti sulle vie di comunicazione nella

⁶² Ivi, *Elenco dei documenti dell'Archivio di Stato di Zara presi in consegna dal prof. G. Cencetti per attuazione dei provvedimenti di protezione alle offese belliche*, pubblicato nell'Appendice 3. Si noti che nell'elenco sommario le casse provenienti dall'Archivio di Zara sono indicate con numeri da 1 a 75 ma nella descrizione dettagliata del loro contenuto vengono citate anche le casse AF53bis e AF53ter e le casse AF e AK, prive di numero d'ordine, che fanno salire a 79 il numero finale dei colli partiti da Zara.

Venezia Giulia e tentò di organizzare le contromisure per aggirarle. Da Fiume, il 9 giugno 1944, riuscì a salpare per Cherso con una barca a motore che rientrava nell'isola, che però, giunta a destinazione venne posta in disarmo, poiché il capitano non intendeva assolutamente esporsi ai rischi di ulteriori viaggi in quelle fasi concitate della guerra. Fu necessario far intervenire il comandante tedesco del porto per costringere il capitano dell'imbarcazione a riprendere il mare alla volta di Fiume, dove giunse il 13 giugno, con a bordo le 148 casse di materiale archivistico. Cencetti aveva predisposto la spedizione delle carte da Fiume a Venezia attraverso la linea ferroviaria, affidando la cura dell'operazione alla ditta di trasporti Gondrand. Trascorse però oltre un mese nell'attesa che alla ditta fosse assegnato il vagone per portare le casse a Venezia, dove era stata approntata una collocazione per il materiale nell'Archivio di Stato. Le difficoltà di comunicazione impedirono inoltre a Cencetti di avere immediata notizia del loro arrivo a destinazione che avvenne il 21 luglio.

Nell'Archivio di Venezia ai Frari fu finalmente possibile rendersi conto dei danni che dieci mesi di viaggi e di esposizione all'umidità avevano causato al prezioso materiale archivistico dalmata. Giorgio Cencetti denunciò nel 1946 la perdita di due volumi relativamente moderni dell'Archivio notarile di Sebenico e uno di atti notarili di Cattaro del XIV secolo, ipotizzando che la loro scomparsa fosse da imputare a sottrazione da parte di qualcuno del personale che avevano avuto libero accesso alle casse di documenti durante i lunghi mesi in cui avevano giaciuto nei magazzini di Cherso. L'umidità aveva inoltre danneggiato tre buste di atti del notaio zaratino Pietro Peranzano (1365-1392). Una ventina di buste di carte di notai zaratini dei secoli XVI-XVII e una di pergamene dell'Archivio di Zara erano cadute in mare ed erano state ripescate durante le operazioni di carico e scarico dalla barca, che erano avvenute senza la sorveglianza da parte di personale competente. Inoltre la pioggia alla quale erano state esposte le casse a Fiume in attesa di essere caricate sul vagone ferroviario, aveva causato lievi danni ad alcune buste di pergamene provenienti dalla serie generale dell'Archivio di Zara e dall'Archivio notarile di Zara ⁶³.

L'operazione di spostamento delle carte più preziose dell'Archivio di Stato di Zara, predisposta sin dal 1941 da Praga e realizzata nel 1943 da Cencetti superando innumerevoli traversie si rivelò particolarmente opportuna quando, dal novembre del 1943 all'aprile del 1944 Zara fu colpita da pesantissimi bombardamenti alleati, che danneggiarono moltissime edifici ed opere d'arte della città⁶⁴. Nonostante ciò, nel dopoguerra l'operazione compiuta da Cencetti ricevette anche aspre critiche da parte jugoslava, che intese nell'opera dell'archivista italiano il tentativo di defraudare l'Archivio di Zara del suo materiale di maggior pregio.

Il materiale trasportato a Venezia venne restituito all'Archivio di Zara dando seguito ai trattati di pace del 1947 – dove oggi i fondi sono consultabili grazie alla meritoria opera di salvataggio di Cencetti, cui va la gratitudine del mondo scientifico internazionale – ma prima che ciò accadesse, le carte zaratine furono protagoniste di ulteriori vicende, illustrate dal prof. Lodolini nel suo contributo che costituisce una sorta di epilogo del saggio del 1987.

Nella trascrizione delle appendici documentarie si è cercato di non apportare alcuna modifica al testo. Pertanto si è scelto riportare le sottolineature (tranne quando, relative a titoli di opere, non rappresentavano il segno convenzionale per indicare il corsivo), di segnalare in nota eventuali disegni o fregi, di non rendere omogeneo l'uso delle maiuscole. Nei limiti delle possibilità tipografiche si è tentato di riprodurre la struttura data ai testi dagli autori. Laddove erano usate grafie scorrette o desuete di nomi di persona o di luogo, si è indicato in nota la grafia d'uso corrente. Nella relazione di Cesare Augusto Levi, scritta a mano, è risultato impossibile interpretare alcune parole e simboli; quando ciò si è verificato, lo si è comunque indicato con le convenzionali parentesi quadre.

⁶³ *Ivi*, p. 362.

⁶⁴ Sui bombardamenti alleati su Zara si veda Oddone TALPO, *Dalmazia. Una cronaca per la storia - 1943-1944*, Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1994; Oddone TALPO, Sergio BRCIC, ...*Vennero dal cielo: 185 fotografie di Zara distrutta 1943-1944*, Trieste, Libero comune di Zara in esilio, 2000.

APPENDICE PRIMA

RELAZIONE DI CESARE AUGUSTO LEVI AL MINISTRO
DELL'INTERNO VITTORIO EMANUELE ORLANDO

Roma, 14.XII.'18

Eccellenza

Ho già inviata a V.E. la copia della descrizione sommaria degli Archivi di Venezia rinvenuta da me nell'Archivio luogotenenziale di Zara (nel 1911) al quale potei essere ammesso, valendomi del privilegio del trattato di Vienna 1866, che facoltizzava i sudditi del Regno d'Italia nati nelle provincie già austriache a poter prender visione dei documenti raccolti negli archivi dell'Impero Austriaco, se concernenti le native regioni, sempre ad oggetto di studio, e ciò nella mia veste di socio corrispondente della deputazione Veneta di Storia Patria. Oltre a questo mi fu dato trar copia dell'Elenco degli Archivi della Dalmazia che pure ho trasmesso all'E.V.

Al titolo I l'E.V. avrà osservato che ogni magistratura aveva il proprio Archivio Centrale, di cui o l'originale o il duplicato avrebbe dovuto esservi conservato. Avvenne tuttavia nel corso dei secoli che molte importantissime matrici o copie venissero bruciate, gualcite o trafugate per frode, eventi funesti di moti popolari o forza maggiore di ruberia regionale, o atti di imperio straniero, fra cui ciascuno ricorda i celebri assalti dei Francesi e degli austriaci dal 1797 al 1815 e più oltre.

Non è qui il momento di parlare delle possibili rivendicazioni ad ottenersi dal Governo francese, sebbene il sottoscritto abbia indicato al Ministero della Marina già tempo l'opportunità di far fare degli estratti degli atti pertinenti all'ex Rep^a Ven^a all'ex I Regno d'Italia, a Parigi dal nostro addetto navale colà in quegli Archivi Nazionali e nei Fondi d'Archivio del Ministero della Marina Francese.

Ma è opportuno e doveroso il richiedere gli atti che furono trafugati e mai resi da Vienna di cui alcuni importantissimi editi nelle *Fontes Rerum Austriacarum*⁶⁵, che forse non hanno quella speciale relatività politica attuale delle *Commissiones et relationes Venetae* dei *Monumenta spectantia Historiam Slavorum Meridionalium*⁶⁶ tomo I, bensì e più è capitale soggetto di meditazione che se ciascun magistrato avesse avuto il proprio Archivio, lo scrittore e lo storico avrebbero dovuto cercare nelle sedi di quelle singole magistrature le fila dei documenti interrotte dalle vicissitudini dei tempi e dalla malvagità degli uomini. Ciò mi ferì già dal 1904 ond'io nel 1906 andai per missione del Ministero degli Esteri e della Città di Venezia a Corfù e ne trassi una relazione storico archivistica che stampai nella mia opera *Venezia Corfù ed il Levante*⁶⁷; da quel Veneto Archivio ancor là dimorante, ov'è il nerbo dei nostri diritti storici in Levante. Così pure andai a Zara nel 1911 e ne trassi numerose note che sto ultimando per un lavoro *Venezia Dalmazia ed Albania*, ma è intanto mestieri dire che a Zara eravi la sede di due importantissime magistrature, ma la più importante forse per la sua quasi autonomia fra tutte le cariche dello Stato quella dei Provveditori Generali “da Mar”, ufficio che potrebbe esser equiparato a quello di capo di Stato Maggiore della Regia Marina da poco istituito (il primo fu Agostino Barbarigo nel 1570, l'ultimo Angiolo Diedo nel 1796), l'altra magistratura, quella dei Provveditori Generali in Dalmazia ed Albania di cui il I fu Antonio Barbaro nel 1620, l'ultimo Andrea Querini nel 1796.

⁶⁵ *Fontes rerum Austriacarum*, herausgegeben von der Historischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften in dritten Abteilungen: I. *Scriptores*, Band 1-13, 1855-; II. *Diplomataria et Acta*, Band 1-87, 1849-; III. *Fontes iuris* (Quellen zur Geschichte des österreichischen Rechts), herausgegeben von der Kommission für die Savigny-Stiftung, Band 1-11, 1953- (*Fonti per la storia austriaca*, a cura della Commissione storica dell'Österreichischen Akademie der Wissenschaften, I parte, *Scriptores*, voll. 1-13, dal 1855; II parte, *Diplomataria et Acta*, voll. 1-87, dal 1849; III parte, *Fontes iuris*, voll. 1-11, dal 1953).

⁶⁶ Si riferisce a ime LJUBI, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, voll. 10, Zagabria, 1868-1916.

⁶⁷ Cesare Augusto LEVI, *Venezia, Corfu ed il levante: relazione storico-archivistica*, Venezia, C. Ferrari, 1907.

Il vero fondatore però ed istitutore dell'ufficio fu il doge Francesco Molin prima d'ascendere al principato e cioè tra il 1623-1625 giacchè fu sua (forse per consiglio dato dal celebre fra' Paolo Sarpi al fratello Domenico Molin illustre umanista veneziano) fu sua la risoluzione di istituire un Archivio di Scritture a beneficio di quella Provincia in Zara, risoluzione approvata dall'Ecc. Senato, e di cui io detengo le copie a disposizione dello Stato italiano, alla, [sic] oltre ai processi criminali e territoriali e matrici fondali, alla disposizione del Governo di Terra e di Mar in quell'Archivio che venne riordinato per cura del Dandolo provveditore in Dalmazia per conto di Napoleone, si conservarono preziosissimi trattati importati dall'Austria da Venezia e confidati ai Direttori dell'Archivio di Zara, specie tutti quelli che avevano rapporti con uffici dello Stato Ottomano (allegato B). L'Archivio di Zara (allegato A ⁶⁸) è nella sua quasi totalità [anteriore] al 1816 epoca dell'istituzione del Regno d'Illiria (conglobato nella monarchia austriaca) di preta importanza e proprietà del Regno d'Italia che accoltavi nell'autunno del 1866 tutta l'eredità di Venezia, e quindi come ora lo Stato italiano ha rivendicato ed occupato i palazzi di Venezia a Roma e a Costantinopoli, ha al di fuori di qualsiasi pretesa di altri popoli, il pieno diritto di occupare quell'Archivio, e di reclamare presso la Conferenza Internazionale della Pace, i rimpatri a Venezia di tutti i documenti della Repubblica Veneta.

Sonvi però carte e documenti di rilievo anche per l'epoca che va dal 1816 al 1866, in quanto che per tutto quello che faceva comodo al Governo Centrale di Vienna si spediva da Venezia quanto faceva comodo alle autorità illiriche né va dimenticato un indice dei più importanti argomenti contenuti nelle stampe dei Governi a) Veneto usque 1797 b) I austriaco c) II Dominazione Francese ed austriaca d) II Dominio austriaco – il tutto dal 1608 al 1849.

⁶⁸ L'allegato A alla relazione, che consiste in una foto dell'ingresso dell'ex Palazzo Generalizio di Zara, sede dell'Archivio, non è stato riprodotto in questa sede per la cattiva qualità dell'immagine.

Sarà poi opportuno far di Zara inviare a Roma tutto ciò che vi si contiene circa la guerra marittima del 1866 fra cui un grossissimo incartamento legato in rosso portante la scritta Lissa-Persano-Teghetoff ⁶⁹.

Miniera inesauribile di ogni studio l'Archivio luogotenenziale di Zara dà le chiavi di archivi particolari come quelli di Cattaro, Spalato, Sebenico, Arbe, Pola, ecc. Importante essendo in aggiunta nell'edificio stesso dell'Archivio è una biblioteca che contiene quanto fu pubblicato intorno agli Slavi Meridionali e alla popolazione litoranea dell'Adriatico. Altri archivi particolari vi sono in Dalmazia ed a Zara, quello del Comune (allegato D), quello dell'Intendenza di Finanza che contiene i [...] e le ricevute di denaro, delle dinastie che regnarono nel secolo XVIII e XIX nei vari paesi della penisola balcanica di acquisto o pervenuti da' territori nell'Adriatico Orientale.

Convieni pertanto immediatamente istituire a Zara e a Trieste deputazioni sopra gli studi Storia Patria, oppure delle sezioni di quella R. deputazione che è in Venezia.

Voglio sperare, illustre Signor Presidente, che V. E. a cui deve tanto la patria, saprà riscattare gli Archivi che la Sapienza Veneta istituì per tutto dov'era il Regno Marittimo dei Veneziani, e non solo quello di Zara, ma puranco quello di S. Giacomo a Gerusalemme e del patriarcato di Costantinopoli.

Dal canto mio, sarò sempre a disposizione di V. E. per tutto quelle delucidazioni che la mia esperienza acquistata nei viaggi e nello studio indefesso d'oltre quarant'anni, potrebbero richiedervi in siffatti argomenti e la prego aggradervi coll'affetto dei miei umili servigi e i sensi della mia profonda devozione

D. V. E.

obb. servitore

Cesare Augusto Levi

socio corr. della Deput. Veneta di Storia patria

⁶⁹ Si legga: Tegetthoff.

Allegato B
Istrumenti importanti dell'Archivio di Zara

- I) Istrumenti di confinazioni della Pace di Candia – 1671 ed altre carte relative ai confini della Dalmazia colla Turchia
- a) 1670 preliminari di pace
 Adrianopoli 20 settembre 1670
- c [recte: b]) 1671 atti di confinazioni della Pace di Candia ed altre carte relative ai confini dell'opera
- c) Convenzione speciale per le granaglie dei Morlacchi. N. 78 atti del Dragomanno
- d) 1753-1797 Permessi del pascià di Bossina pel passaggio dei popoli della Dalmazia
- II) I) Trattati di pace tra la Repubblica Veneta e la Turchia fatti in Carlowitz il 26 Gen: 1697 e ratificato nel 1701
- II) Istrumenti di confinazione del I quattro esemplari due in 16 articoli convenuti nel 1699 e gli altri due con 33 articoli stipulati nella rettifica 15 Aprile 1701 e del II tre esemplari di cui uno in lingua turca, gli altri due in lingua italiana.

Trattato della Pace di
 Passarowitz 21 luglio 1718

cogli istrumenti di confinazione ed altri atti relativi il N° XII col Bollo del Regio Cesareo Archivio della Dalmazia in Zara (parte [?] il N° 9)

- a) Confini della Dalmazia ed Albania stabiliti nella pace di Passarowitz con l'annessovi trattato fatto nel 1718 tra la Repubblica Veneta e la Porta Ottomana. recte: Confini nella Dalmazia e Albania per la pace di Pass. dall'Ecc. [...] Alvise Mocenigo III XII [...] Ven° [...] con Ali Mohamet Effendi Cerusi [?] turco, 6 Ott. 1721
- b) Nota di quanto si è trovato in diversi posti [?]
- c) Componimento di confini tra il Veneto e l'Impero Ottomano e lo Stato Cesareo
- d) Sopra il triplice confine dalla parte di Knin
- e) (N. 13) Sopra i confini dell'Albania non potuti combinare per

la violenta opposizione dei turchi per cui fu firmato il presente appunto – 8.6.1721

- f) Relazione del Co° Melchiori di Cattaro 8.6.1721
 - g) Contesa sopra i confini nel territorio di Cattaro
 - h) Novegradi copia di lettera del bailo di Cos.poli 6 Settembre 1670
 - i) Relazione Melchiori sul confine di Narenta
 - j) Altre relazioni 1719
 - m-n) altre carte sopra differenze confinatorie
 - o) Confinazioni delle fortezze di Segna, Knin, Imozchi, Narenta, lettere dal campo [...] 21 Lug. 1718
- Tre copie del trattato di Passarowitz

Appendice alla Scrittura del Marcovich colonnello abassato (sic) all'Archivio di Zara in seguito a disprigione del 1858 Dicembre 27 con firma del Sig. Dionisio Böttner che era stato comunicato dalla luogotenenza di Venezia in data 10 Maggio 1857 allegati: prima scrittura circa le confinazioni della Dalmazia del Marcovich probabilmente la medesima pubblicata dall'Alacevich nel "Tabularium".

Molto interessante è il Protocollo di copia di *istrumenti storici* a partire dal 1074 più un libro del Marcovich intitolato confini di Stato 1718 di pagine 118 ⁷⁰.

Carte di confini tra la Dalmazia e la Turchia.

Carteggio del Colonnello di Imozchi ⁷¹ Danesin affari confinanti.

Confinazione Grimani del 1699.

Copia di manifesto della Porta Ottomana del luglio 1763.

N. 10 copie del Trattato di pace Belgrado 10 settembre 1789.

⁷⁰ Ad inizio paragrafo, disegno di una mano indicatrice.

⁷¹ Si legga: Imotski.

Allegato C
Indice dei più importanti argomenti contenuti nelle stampe
dei Governi - Veneto / usque 1797 - Austriaco I -
Dominazione
francese ed austriaca - II dominio austriaco dal 1608 al 1849.

Pubblico Politico ⁷²

Ducale 9 Settembre 1779

sulla neutralità adottata dal Governo veneto nella guerra tra varie potenze
 N.° 173

Proclama 24 Giugno 1797

de general Maggiore Ruckavina ⁷³, sull'occupazione della Dalmazia da parte
 delle truppe austriache ecc. 280, 285, 314

Convenzione 26 Ottobre 1797

seguita a Campo Formio tra l'Austria e la Repubblica Francese

Capitoli

della pace di Corfù dei 20 febbraio 1799 e cessione di quella piazza ecc. 302

Bollettini dell'anno 1799

sulla guerra tra la Francia e le potenze alleate, ed altre notizie politiche N.
 303, 304, 305, 306, 411

Trattato di Pace di Luneville fra l'Impero d'Austria

e la Repubblica Francese dei 9 Febbraio 1801 313

Proclama 28 Gennaio 1806

sull'unione della Dalmazia al Regno d'Italia e ringraziamento sovrano ai
 Dalmati e a Bocchesi 335, 336

Proclama 19 Febbraio 1806

del generale francese Dumas sulla presa del possesso della Dalmazia e pro-
 clama 20 febbraio 1806 del Generale Molitor ecc. 339, 340, 386, 391, 413,
 500

Proclama 24 Aprile 1806

sull'unione degli Stati Veneti del Regno d'Italia 359, 362

Costituzione della Repubblica Italiana 28 Aprile 1806

⁷² Fregio intercalare disegnato a mano.

⁷³ Si legga: Rukavina.

371, 373

Notizia 5 Agosto 1806

 sul trattato di pace tra la Russia e la Francia, ed evacuazione di Cattaro 408

Decreto di Napoleone 19 Settembre 1806

 sull'Amnistia dei sudditi ribelli 426, 579

Decreto di Napoleone 21 Novembre 1806

 sul blocco delle isole Britanniche ecc. 451, 456, 655, 1001, 1036, 1038

Appello al popolo Ottomano

 d'insorgere a propria difesa contro il comune nemico la Russia ecc. 501, 935

Proclama 17 Giugno 1807

 del Generale in capo Marmont sulla rivolta del Primorie e Poglizza 548

Trattato di pace 9 Luglio 1807

 fatto a Tilstit ⁷⁴ fra la Francia e la Russia 538, 556, 569

Proclami di vari provveditori generali

 sulla presa di possesso delle due provincie di Dalmazia e di Albania ed ordini speciali al popolo nell'interesse dell'ordine pubblico ecc. 12, 15, 18, 19, 78, 221, 237, 255, 269

Proclama 24 Giugno 1797

 del General-Maggior de Ruckavina sull'occupazione della Dalmazia da parte delle truppe austriache 280

Proclama 10 Luglio 1797

 del General-Maggior Ruckavina sull'arruolamento al Servizio Militare delle truppe di Nazione Dalmata 283

Proclama 28 Gennaio 1806

 sull'unione della Dalmazia al Regno Italico, e ringraziamento Sovrano ai Dalmati e Bocchesi 335, 776

Proclama 19 Febbraio 1806

 del Generale Francese Dumas sulla presa del possesso della Dalmazia e proclama 20 Febbraio 1806 Generale Molitor ecc. 339, 340, 386, 500

Proclama 24 Aprile 1806

 sull'Unione degli Stati Veneti, e del Regno d'Italia 359, 362

Proclama 17 Giugno 1807

 del Generale in Capo Marmont, sulla rivolta del Primorie e Poglizza 548

Proclama 17 e 27 Ottobre 1813

 del Generale Tomassich sull'occupazione della Dalmazia delle truppe austriache 1208, 1209

⁷⁴ Si legga: Tilsit.

Illirio

Patente Imperiale dei 3 Agosto 1816,
1260, 1509 sull'Istituzione del Regno d'Illirio

Dalmazia

Proclami

emanati da vari Provveditori Generali in occasione dell'assunzione dell'Amministrazione di questa provincia, ed ordini speciali al popolo, e provvedimenti nell'interesse della popolazione N. 12, 15, 18, 19, 78, 221, 237, 244, 255, 269

Proclama 24 Giugno 1797

del General Maggiore Ruckavina sull'occupazione della Dalmazia da parte delle truppe austriache 280

Capitolo di pace dei 26 Ottobre 1797

sulla cessione della Dalmazia all'Impero d'Austria ecc. 285, 312

Editto 1° Gennaio 1798

sull'organizzazione politico-giudiziaria in Dalmazia ed altre disposizioni nell'interesse della Provincia 288

Proclama 28 Gennaio 1806

sull'Unione della Dalmazia al Regno Italico, e ringraziamento Sovrano ai Dalmati e Bocchesi 335, 336

Proclama 19 Febbraio 1806

del Generale Francesco Dumas sulla presa del possesso della Dalmazia e proclama 20 Febbraio 1806 del Generale Molitor 339, 340, 391, 413, 500

Decreto di Napoleone 26 Aprile 1806

sulla nomina del Dandolo a Provveditore Generale della Dalmazia ecc. ed arrivo di Consiglieri di Stato ecc. 367, 373, 383, 386, 391, 420, 469

Proclama 1° Novembre 1806

dei Deputati della Dalmazia diretta al popolo Dalmata 439

Decreto 26 Novembre 1806

dei Deputati della Dalmazia diretto al popolo Dalmata

Appello ai Dalmati dei 15 Aprile 1809

in seguito alla guerra tra la Francia e l'Austria N. 910, 914, 917, 934, 937,

938, 949, 970

Proclama 10 Novembre 1809

del Generale Maurcillan che dichiara la Dalmazia in istato d'assedio ecc.
976, 979, 984

Proclami 17 e 27 Ottobre 1813

del Generale Tomassich, sull'occupazione della Dalmazia dalle truppe austriache, e presentazione del giuramento di fedeltà dagli Abitanti ecc. N. 1208, 1209, 1221, 1237

Lettera

del Governatore Tierzsky diretta in data 6 Dicembre 1848 agli Abitanti della Dalmazia nell'atto del suo distacco da questa Provincia N. 1801

Allegato D
Archivio del Comune di Zara

I Lo Statuto di Zara – testo a stampa – Venezia De Jo... 1564

Codici

2	Liber I del Consiglio	1442-1450	
3	“ 2° “ “	1487-1504	
4	“ 3° “ “	1522-1576	
5	“ 4° “ “	1570-1617	
6	“ 5° “ “	1617-1640	cons I 64
7	“ 6° “ “	1647-1713	
8	“ 7° “ “	1714-1775	
9	“ 8° “ “	1775-1806	

Nota 6 alla pagina 98 in cui sta il verbale dell'adunanza del 20 giugno 1797 termina l'Antico Governo Veneto. Fu nominata allora una Commissione o deputazione dei nobili

Gregorio Stratico

Francesco Nassi

D. Trifone Pasquali

Gius. Pellegrini

firmato il verbale, il Consiglio fu licenziato.

APPENDICE SECONDA

RELAZIONE DI VITALIANO BRUNELLI
AL GOVERNO DELLA DALMAZIA
E DELLE ISOLE DALMATE E CURZOLANE

All'Onorevole Governo della Dalmazia e delle Isole Dalmate e Curzolane, Ufficio degli Affari Civili in Zara

In relazione al foglio 23 giugno a.c. N° 20705/a.c., che mi accompagnava il materiale raccolto nella zona occupata dal R. Esercito, relativo alla consistenza degli Archivi pubblici e privati, mi onoro di rispondere quanto segue:

Devo premettere che la mia risposta viene in ritardo, perché nella seconda metà di giugno e ai primi di luglio ero assente e perché, trattando a voce su tale argomento, avevo espresso il desiderio di visitare i luoghi principali della zona, non essendo possibile che, da lontano, potessi attingere delle informazioni esaurienti, e dessi poi dei giudizi decisivi.

Non essendo stato ascoltato, essendomi anzi fatta di questi giorni una sollecitatoria, presento queste note, che si riferiscono piuttosto su ciò che sarebbesi dovuto operare, poiché l'operato si appalesa assai deficiente e le relazioni inoltrate al Governo di scarso valore.

Pare a me che, prima di mettersi al lavoro, bisognava stabilire un piano d'azione, e assicurarsi la cooperazione dei bene intenzionati, domiciliati nei singoli luoghi, e la visione personale di chi conoscesse un po' la storia della provincia, e avesse qualche pratica di materia archivistica. Invece il Governo si è affidato ai Capi delle Autorità civili ed ecclesiastiche i quali da conto loro abbassarono una circolare ai subalterni. Rispose chi volle e come volle, e più evasivamente, molti non si fecero vivi.

Era anzitutto importante il comma primo del questionario, proposto dal Governo, che domandava notizie sui fondi più rilevanti

e la loro ubicazione, per conoscere non solo quello che veniva dato come esistente, ma per chiedere ciò che ci doveva [sic] essere, e appariva mancare.

Gli archivi, come è noto, stanno in quei luoghi, ove risiedono o risiedevano le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Da noi sono d'interesse altamente storico quelli, il materiale dei quali va dai tempi di mezzo al 1815; di minore importanza le carte franco-italo-austriache, eccetto quelle che c'informano sulle miglitorie progettate e in parte attuate durante il primo regno d'Italia, e quelle che svelano i maneggi subdoli dell'Austria, tendenti alla nostra snazionalizzazione.

Prescindendo dalle vicende mutevoli dell'alto medioevo, le autorità civili e militari erano costituite dai Reggimenti del Serenissimo Principe Veneto così divisi nella zona ora occupata dal R. Esercito:

In Arbe un Conte-Capitano; a Pago un Conte e un Camerlengo; a Nona un Conte, a Novegradi un Provveditore-castellano; a Zara un Provveditore generale per tutta la Dalmazia, le isole del Quararo e l'Albania, un Conte, un Capitano grande e un Camerlengocastellano; a Sebenico un Conte-capitano, un Camerlengocastellano e un Castellano nella fortezza di S. Nicolò; a Curzola un Conte-capitano; a Lesina un Conte-provveditore e un Camerlengocastellano.

Questi magistrati, eletti a Venezia dal Senato nel corpo nobile, duravano in carica due anni, tre il Provveditore generale. Il Conte aveva la giurisdizione civile, il Capitano, il Provveditore-castellano e il Castellano quella militare, il Conte-capitano entrambe, il Camerlengo l'amministrazione finanziaria, il Provveditore generale in tutti gli affari la seconda istanza. Da ufficiali subalterni e da scrivani erano dirette le cancellerie di questi funzionari, nelle quali si formarono un po' alla volta quegli archivi veneti, tanto importanti alla storia municipale delle città dalmate, gli Archivi cioè

- a) dei Provveditori generali,
- b) dei Conti,
- c) dei Conti-capitani,
- d) dei Capitani,

- e) dei Provveditori-castellani,
- f) dei Camerlenghi,
- g) dei Camerlenghi-castellani,
- h) dei Castellani.

Ma Venezia, che metteva i suoi Rappresentanti nei luoghi maggiori [sic], vi aveva già trovato quelle costituzioni fondate sulle leggi romano-bizantine, che anche alle rive orientali dell'Adria avevano dato origine ai Comuni. Quindi Statuti e Riformazioni, che tutelavano le libertà loro e ne promuovevano il benessere; quindi dipendenti da Magistrati e da Consigli cittadini, giudici, cancellieri, notai ecc. E da ciò la formazione degli archivi dei Comuni, nei quali si conservavano carte d'ogni ragione, specie verbali o protocolli delle sedute e rogiti di notai.

Avvenuta a Venezia la serrata del Gran Consiglio a favore degli ottimati, da noi pure la cosa pubblica passò tutta nelle mani della nobiltà, che sola rappresentava il Comune. Ma, se a Venezia contro la casta privilegiata ci furono delle congiure, che finirono con la sconfitta e l'esilio di Bajamonte Tiepolo, e con la morte di Marin Faliero, il volgo più non si mosse; da noi il popolo grasso poté costituirsi, con l'aiuto di Venezia stessa, in un corpo politico, che col nome di Università stava di fronte alla Comunità dei nobili. E anche lì ufficiali, congregazioni, cancellieri, notai ecc. e una lunga serie di protocolli, che andavano costituendo l'archivio delle Università. Il popolo minuto poi, raccolto nelle confraternite di divozione e nelle scuole delle arti, aveva anch'esso i suoi Statuti (mariègole), i suoi scrivani, codici miniati, pergamene, tavole e tele, protocolli, vacchette ecc., formanti pure degli archivietti di grande interesse per la storia delle arti e delle industrie.

Resta ancora a dirsi del clero secolare e regolare d'ambo i sessi.

In quasi tutte le residenze dei magistrati veneti c'era un vescovo o un arcivescovo, con la sua Curia e il suo Capitolo, conventi e monasteri per le diocesi un po' dappertutto: Arcivescovo a Zara, Vescovi in Arbe, Nona, Knin, Belgrado (Alba maris ora Zaravecchia), Sebenico, Scardona, Curzola e Lesina, Belgrado e Knin perdettero i loro sino dai tempi di mezzo; Arbe, Nona, Scardona e Curzola nel 1830. Gli archivi curiali e capitolari come quelli dei

conventi e dei monasteri, se non giovano tanto alla storia civile, illustrano la storia delle chiese dalmate e con essa le vicende in Dalmazia delle arti edificative, plastiche, figurative ecc.

Anche presso alcune biblioteche pubbliche e famiglie private ci sono ancora manoscritti e documenti, degni di considerazione.

Sicché, alla serie degli Archivi esposti più su, vanno aggiunti i seguenti:

- a) Archivi delle Comunità (nobili),
- k) Archivi delle Università (popolari),
- l) Archivi delle Confraternite di devozione e delle scuole d'arti,
- m) Archivi delle Curie arcivescovili (Zara) e vescovili tanto soppresse (Arbe, Nona, Knin, Zaravecchia, Scardona e Curzola), quanto esistenti (Sebenico e Lesina),
- n) Archivi delle Chiese cattedrali, parrocchiali ecc.
- o) Archivi dei Conventi e monasteri,
- p) Archivi delle Biblioteche pubbliche,
- q) Archivi delle famiglie private.

Nelle relazioni, presentate al Governo, la distinzione dei fondi quasi non esiste.

Prendiamo il primo gruppo, cioè gli Archivi veneti: non ne sappiamo quasi nulla, perché nessun Comune attuale ha offerto delle informazioni attendibili, e nessun Giudizio distrettuale si è dato la pena di descrivere le carte antiche, da esso possedute. Fa eccezione quello di Arbe, che ci annunzia il suo archivio notarile, incominciante con l'anno 1418; e fa eccezione quello di Zara, che ci dice i rogiti dei notai a datare dal 1335. Tutti gli altri sono muti, anzi quello di Zara sbaglia perché è noto che i protocolli notarili cominciano qui col 1289, e questi che sono i più antichi, furono pubblicati. Gli originali dove sono andati a finire? E gli altri sino al 1335? Perché il presidente Bojanif affidò le chiavi del locale ove si conservavano, al prete Jelif, che fece il suo comodo, trascurando i conservatori cittadini?

Veniamo al secondo gruppo: anche qui i Comuni non ci dissero quasi nulla, e nulla pure ci venne detto rispetto agli Archivi che ho segnato dal i) al q). Le curie attuali, i conventi, le chiese, le parrocchie ecc. scrissero di molto, ma sono cose che poco interessa-

no, oppure sono notizie assai vaghe, indeterminate o addirittura sbagliate.

È falso che l'Archivio dell'Ordinariato di Zara cominci col 1813: comincia coi tempi di mezzo, ha pergamene (per esempio alcune di S. Grisogono), un armadietto con atti del Vescovado di Nona, ecc. Queste cose non ci sono più? È pure falso che i registri parrocchiali di S. Anastasia comincino col 1849; hanno principio col cinquecento. O sono spariti? Manca ogni notizia sull'Archivio capitolare, specie sul legato di Giovanni Gurato.

I parroci rurali hanno obbedito ai loro superiori, ed hanno tutti mandato notizia circa i registri delle loro parrocchie, che in alcuni luoghi cominciano pure col cinquecento: ma si sono dimenticati di dire in che lingua sono redatti. Veramente, se sono glagoliti, l'anno segnalato; ma siccome di molti non dissero nulla, è supponibile che sieno latini oppure italiani. Uno di questi parroci ha il timbro di ufficio in glagolito. Immaginarsi il resto!

Siccome col foglio del 23 giugno N° 20705 mi si autorizzava a fare delle proposte per il riordino e la conservazione degli Archivi pubblici e privati, così mi sia concesso di dire quanto segue:

a) manterrei il sistema iniziato dal cessato Governo: concentrare cioè a Zara nell'Archivio antico tutte le carte della Dalmazia ex-veneta; concentrare a Ragusa quelle della Repubblica ragusina;

b) incaricherei una persona esperta a visitare i luoghi principali della zona occupata, acciò faccia una relazione de visu sulle carte esistenti in tutti quei fondi che ho nominati;

c) darei a questo esperto l'incarico di visitare specialmente le Curie, i conventi, i monasteri, le Chiese e gli Archivi privati: in quelli ci sono ancora dei tesori, e in questi molti manoscritti, appartenenti agli uffici ex-veneti, che restarono nelle case private alla caduta della Repubblica. Gli avi di cotestoro erano funzionari veneti e lavoravano in casa, perché o non c'erano luoghi spaziosi e decenti per ospitarli, oppure per comodità;

d) il rintracciamento, la concentrazione e il riordino degli Archivi, non ammettono dilazione, perché ogni giorno che passa offre agl'ignoranti l'occasione a distruggere, e ai ladri le possibilità di fare denari;

e) preparare nel palazzo luogotenenziale un luogo per ricevere il materiale, dare posto definitivo alle carte di Cattaro, Curzola, Lesina, Brazza ecc. che sono già alla Luogotenenza, ma stanno in posti, che le rendono inadoperabili e non sufficientemente tutelate.

Zara, li 25 settembre 1920.

Vitaliano Brunelli m. p.

cons. monum. Sez. III

APPENDICE SECONDA

ELENCHI REDATTI DA GIORGIO CENCETTI

**Descrizione sommaria delle carte degli archivi dalmati
spedite a Venezia col motoveliero "Laura"**

- Serie AA casse 1-2 "Archivio vecchio" di Spalato, voll. 1-60, 1343-1525
- AB, BB 3-8, 10, 75 "Archivio vecchio" di Curzola, voll. 1-126 e carte di nuova concentrazione, 1338-1550
- Serie AD casse 11-14 Archivi dei monasteri di S. Grisogono, S. Domenico, S. Nicolò, (di Zara), SS. Cosmo e Damiano (di Rogovo); raccolte di pergamene, 918-sec. XIX
- Serie AE casse 15-50 Archivio notarile di Zara, 1288-1819
- Serie AF casse 51-53ter Atti riservati del governo austriaco della Dalmazia: Protocolli R, Geheime Akten, Central Akten, Posizioni speciali varie, 1815-1918
- Serie AG cassa 54 Materiale bibliografico di pregio speciale (incunaboli, manoscritti vari, edizioni rare) dell'Archivio di Stato di Zara
- Serie AH casse 55-59 Atti dei conti e capitani veneti di Zara, 1518-1797
- Serie AJ casse 60-68 Atti dei provveditori generali veneti di Dalmazia ed Albania e dei Sindaci Inquisitori, 1617-1797
- Serie AK casse 68-70 Atti curiali antichi di Zara e di Spalato (sec. XIV); "archivio vecchio" di Lagosta, 1438-1826, inventari vari
- Serie AL casse 71-74 Atti del governo militare italiano della Dalmazia (governo Millo), 1918-1921

- Serie BM casse 1-20 Archivio veneto e prevenuto di Traù (c. 1280-1797)
- Serie BN casse 1-36 Archivio veneto (1420-1797) e archivio notarile (1386-1836) di Sebenico
- Serie == casse 1-16 Archivio c.d. notarile di Cattaro, 1326-1798.

V° Direttore di 2^a classe
Giorgio Cencetti

**Elenco dei documenti dell'Archivio di Stato di Zara
presi in consegna dal prof. Giorgio Cencetti per attuazione
dei provvedimenti di protezione dalle offese belliche.**

- Cassa AA1 Archivio di Spalato, nn. 1-38 eccetto tre volumi restaurati, che sono alla cassa AK69
- Cassa AA2 Archivio di Spalato, nn. 39-60
- Cassa AB3 Archivio di Curzola, nn. 1-31
- Cassa AB4 Archivio di Curzola, nn. 32-51
- Cassa AB5 Archivio di Curzola, nn. 52-67
- Cassa AB6 Archivio di Curzola, nn. 68-91
- Cassa AB7 Archivio di Curzola, nn. 92-116
- Cassa AB8 Archivio di Curzola, nn. 117-126;
Spalato n. 55
Perg. Lantana, b. 1; perg. Marcatti, b. 1
- Cassa AC9 Archivio di Cattaro, pergamene
- Cassa AB10 Documenti frammentari dell'Archivio di Curzola
- Cassa AD11 Archivio di S. Domenico, vol. e mazzi 28;
Archivio di S. Nicolò, vol. e mazzi 37;
Archivio di SS. Cosma e Damiano di Rogovo, pezzi 24 eccetto il Policorion che è nella cassa AG54
Pergamene, serie generale, buste 6
Pergamene dell'Archivio Notarile, buste 3

- Cassa AD12 Archivio di S. Grisogono, fascicoli 36
- Cassa AD13 Archivio di S. Grisogono, fasc. n. 37-40
 S. Domenico, fasc. n. 562, 541, 579, 1156, 1181, 1185-90, 1192-94, 1196-1200, 273, 475, 221-237, 6-10, 39, 11, 13, 36
 S. Domenico, perg. nn. 2201, 2203, 2205, 2212, 2214, 2215, 2221, 2223, 2223a, 2239, 2240, 2242-50, 2250a, 2453, 2463, 2464-83, 1635, 1667, 1689
 S. Domenico, fasc. 37-38, 1629-1820, 1506-1628, 1401-44, 1447-50, 1452, 1454, 1117-45, 40-80, 1300-1389, 82-100
- Cassa AD14 S. Domenico, fasc. 201-220, 1203-1293, 101-200, 1-5, 957-997, 1004-1005, 1014 1077, 1033-1037, 582-590, 591-593, 595-597, 609-611, 614, 618, 622, 623, 644, 659
 S. Domenico, perg. 670-956, 1043, 1115, 1821-1849, 1879-2023 (saltuari), 2081-2106 (saltuari), 2149-2200, 2484-2516, 2251-2277, 2260a, 2287, 2289
 S. Domenico, fasc. 1121, 1130, 1177
 Diplomi accademici, busta 1
 Diplomi feudali, busta 1
 Grazie sovrane di Napoleone I, un fascicolo
 Madreregola della scuola di S. Rocco, un fascicolo
 Pergamene miniate, un fascicolo
 Datia et incantus civitatis Iadre et eius districtus, voll. 6, 1300-1323, 1431-1454, 1455-1491, 1492-1510, 1510-1514, 1514-1531
 Carte staccate dagli stessi, 1 fasc. del sec. XVI
- Cassa AE15 Liber datiorum et incantus civitatis Iadre, 1531-1561, vol. 1
 Archivio notarile: notaio Enrico, 1288-1308, 1 busta
 Tarallo, 1289-1290, 1 busta
 Giovanni Quale, 1285-1307, 1 busta
 Nicolò da Verona, 1317-1318, 1 busta
 Gerardo da Padova, 1328-1338, 1 busta

- Francesco da Piacenza, 1349-1350, 1 busta
 Andrea de Cantio, 1353-13-56, 1 busta
 Pietro Perenzano, 1365-1392, 4 buste
 Vanne da Fermo, 1375-1404, 2 buste
 Lorenzo da Reggio, 1371-1372, 1 busta
 Articutius de Rivignano, 1383-1416, 1 busta
 Presbiter Helyas, 1378-1379, 1 busta
 Cassa AE16 Petrus de Serçana, 1375-1416, buste 5
 Iohannes de Casulis, 1381-1417, 1 busta
 Articutius de Rivignano, 1383-1416, 4 buste
 Cassa AE17 Raymundus de Modiis, 1384-1389, 1
 busta
 Vannes Dominici de Firmo, 1389-1394, 1 busta
 Nicolaus de Flumine, 1389-1392, 1 busta
 Iordanus Nosdroгна, 1390-1400, 1 busta
 Matheus Salasich, 1400-1405, 1 busta
 Bartholomeus de Serçana, 1400-1432, 1 busta
 Theodorus de Prandino, 1403-1441, 6 buste
 Iohannes de Trottis, 1404-1407, 1 busta
 Cassa AE18 Petrus de Carbonibus, 1404-1408, 1
 busta
 Christophorus Zeno, 1410-1410, 1 busta
 Iacobus de Ghinano, 1412, 1 busta
 Nicolaus de Baro, 1423-1426, 1 busta
 Presbiter Simeon q. Mathei, 1427-1438, 1 busta
 Iacobus q. Ostoye, 1427, 1445, 1 busta
 Nicolaus Benedicti, 1433-1469, 2 buste
 Nicolaus de Ho, 1433-1436, 1 busta
 Nicolaus de Rossis, 1437-1449, 1 busta
 Baptista Marci de Venetiis, 1439-1452, 1 busta
 Iohannes de Calcina, 1439-1492, 5 buste
 Cassa AE19 Iohannes de Calcina, 1439-1492, buste 3
 Simone di Damiano, 1440-1476, buste 7
 Prettus de Pretto, 1442-1444, buste 5
 Cassa AE20 Presbiter Nicolaus Lupovich, 1446-1469, busta1
 Presbiter Thoma Tiscovaz, 1448-1450, busta 1

- Iohannes Franciscus Grisinus, 1454-1495, buste 3
 Iohannes de Parentio, 1455-1457, busta 1
 Iohannes de Salodio, 1455-1501, buste 5
 Ieronimus Urbani, 1462-1465, busta 1
 Cassa AE21 Gregorius de Bosco, 1465-1497, buste 8
 Petrus Dragono, 1470-1486, buste 4
 Presbiter Martinus Meldosich, 1464-1485, busta 1
 Petrus Franciscus Minutius, 1470-1507, buste 2
 Cassa AE22 Presbiter Petrus de Pago, 1486-1529,
 buste 6
 Antonius de Cisiriliis, 1477-1491, busta 1
 Franciscus de Castrofranco, 1487-1491, busta 1
 Antonius Barba, 1488-1494, buste 4
 Iohannes Philippus Raymundus, 1487-1516, busta 1
 Cassa AE23 Antonius de Zandonatis, 1491-1535,
 buste 5
 Matheus Sonzonius, 1492-1501, buste 5
 Cassa AE24 Matheus Sonzonius, 1492-1501, buste 5
 Iacobus de Medicis, 1495-1500, busta 1
 Presbiter Ieronimus Vidloich, 1483-1499, busta 1
 Iacobus de Baldinis, 1496-1499, busta 1
 Iohannes de Monferrato, 1501-1508, busta 1
 Marcus Antonius de Bassano, 1503-1537, busta 1
 Marcus Niger, 1504-1509, busta 1
 Simon Corenichius, 1509-1536, busta 1 (II)
 Cassa AE25 Simon Corenichius, 1509-1536, busta 1
 Marcus Antonius Raymundus archipr. Nonensis,
 1509-22, b. 1
 Iohannes Michael Mazzarellus, 1512-1554, buste 4
 Marcus Aurelius Sonzonius, 1513-1548, busta 1
 Costantinus Costantius, 1513-1533, busta 1
 Hieronimus Ravagninus, 1516-1532, buste 2
 Petrus de Bassano, 1531-1570, busta 1 (II)
 Agustinus Martius, 1533-1552, busta 1
 Cassa AE26 Petrus de Bassano, 1531-1570, busta 1 (I)
 Michael de Zandonatis, 1529-1540, busta 1

- Nicolaus Drasmileus, 1539-1577, buste 4
 Paulus de Sanctis, 1545-1551, busta 1
 Iohannes de Morea, 1545-1570, busta 1
 Franciscus Thomaseus, 1548-1561, busta 1
- Cassa AE27 Daniel Cavalca, 1551-1566, buste 3
 Gabriel Cernotta, 1555-1579, busta 1
 Simon Mazzarellus, 1555-1589, buste 2
 Simon Budineus, 1555-1598, buste 3
 Nicolaus Canalis, 1558-1585, busta 1
 Peregrinus Tetricus, 1557-1567, busta 1
 Simon Martius, 1562-1573, busta 1
 Horatius de Marchettis, 1567-1571, buste 2
 Constantius Cornelius, 1567-1571, busta 1
 Ottavianus Valdera, 1576-1577, busta 1
- Cassa AE28 Laurentius de Martinis, 1576-1585, busta 1
 Simon Turrino, 1577-1584, buste 2
 Girolamo Casetti, 1577-1589, busta 1
 Simon Pasini, 1578-1598, busta 1 (II)
 Francesco Ligniceo, 1585-1600, buste 3
 Alvise Tavileo, 1586-1587, busta 1
 Simon Venier, 1586-1616, buste 3 (II, III, IV)
- Cassa AE29 Simon Venier, 1586-1616, buste 3 (I, IV, V)
 Francesco Primizio, 1590-1608, buste 6
 Angelo Bassano, 1593-1595, busta 1
- Cassa AE30 Simon Giordani, 1596-1634, buste 5
 Girolamo Ferro, 1599-1600, busta 1
 Cristoforo Spirondello, 1602-1618, buste 3
 Gregorio Crivossia, 1605-1613, busta 1
 Giulio de Marchi, 1615-1617, busta 1
 Innocenzo Coccari, 1618, busta 1
 Tomaso Ettoreo, 1618-1619, busta 1
- Cassa AE31 Simon Pasini, 1578-1644, buste 2
 Pietro Fumati, 1620-1624, busta 1
 Zuanne Braicich, 1621-1645, buste 11 (I-XI)
- Cassa AE32 Zuanne Braicich, 1621-1645, buste 2 (XII-XIII)
 Gio. Maria Benvenuti, 1622-1642, buste 2

- Gio. Battista Santinelli, 1623-1624, busta 1
 Bartolomeo Lantana, 1645-1647, busta 1
 Zuanne Sorini, 1645-1650, busta 1
 Ambrogio Lomazzi, 1645-1658, busta 1
 Simon Braicich, 1645-1678, buste 5 (I-V)
 Cassa AE33 Simon Braicich, 1645-1678, buste 2 (VI-VII)
 Zuanne Ligniceo, 1656-1659, busta 1
 Simon Lovatello, 1656-1671, busta 1
 Francesco Sorini, 1656-1677, buste 2
 Francesco Lantana, 1669-1687, busta 1
 Aldrea Tori, 1675-1708, buste 4
 Girolamo Mori, 1678-1692, buste 2
 Nicolò Lomazzi, 1678-1689, busta 1
 Cassa AE34 Nicolò Lomazzi, 1678-1695, buste 5 (II-VI)
 Gio. Michele Troilo, 1693-1701, busta 1
 Zuanne Emanuelli, 1693-1714, buste 2
 Giovanni Zucco, 1694-1697, busta 1
 Antonio Itcovich, 1698-1715, buste 3
 Antonio Raduleo, 1701-1721, buste 3
 Cassa AE35 Francesco Bonicelli, 1707-1746, buste 6
 Paolo Coltelli, 1722-1734, busta 1
 Antonio Guerrini, 1722-1746, buste 4
 Tomaso de Franceschi, 1722-1762, buste 2 (I, II)
 Cassa AE36 Tommaso de Franceschi, 1722-1762 (II-IX)
 Nicolò Bonicelli, 1736-1762, buste 2
 Alberto Canova, 1747-1755, busta 1
 Antonio Ferrari, 1747-1775, buste 9
 Cassa AE37 Gio. Filippo Coltelli, 1747-1783, buste 5
 Pietro Ferrari-Cupilli, 1763-1775, buste 2
 Bortolo Ferrari, 1763-1783, buste 6
 Antonio Calogerà, 1768-1772, buste 3
 Cassa AE38 Gio. Grisogono de Franceschi, 1768-1824, buste 15
 (I-XV)
 Cassa AE39 Gio. Grisogono de Franceschi, 1768-1824, buste 14
 (XVI-XXIX)
 Donato Antonio Ferrari, 1774-1796, buste 4

- Cassa AE40 Domenico Castelli, 1777-1812, buste 9 (I-VIII, XI)
- Cassa AE41 Domenico Castelli, 1777-1812, buste 15 (IX, X, XII-XXIV)
- Cassa AE42 Domenico Castelli, 1777-1812, buste 14 (XXV-XXXVIII)
- Cassa AE43 Pietro Paolo Coltelli, 1777-1817, buste 12 (I-X, XII-XIII)
- Cassa AE44 Pietro Paolo Coltelli, 1777-1817, buste 19 (XI, XIV-XXXI)
Atti ecclesiastici, carte varie, secc. XIII-XIX, busta 1
- Cassa AE45 Pietro Paolo Coltelli, 1777-1817, buste 3 (XXXII-XXXIV)
Antonio de' Medici, 1779-1794, buste 4
Giovanni Sorari, 1800-1847, buste 10 (I-X)
- Cassa AE46 Giovanni Sorari, 1800-1847, buste 8 (XI-XVIII)
Francesco de Franceschi, 1803-1821, buste 3 (I-III)
- Cassa AE47 Francesco de Franceschi, 1803-1821, buste 7 (IV-IX, XI)
Alessandro Santini, 1806-1812, buste 2 (I, II)
Angelo Daniele Addobbati, 1806-1831, buste 2 (I, II)
- Cassa AE48 Francesco de Franceschi, 1803-1821, busta 1 (X)
Angelo Daniele Addobbati, 1806-1831, buste 11 (III-XIII)
Gio. Ant. Harassich-Filippi, 1808-1825, busta 1
Aurelio Mircovich, 1689-1739, busta 1
Gio. Ant. Giadruleo, 1738-1743, busta 1
Francesco Ruich, 1747-1777, buste 2 (I, II)
Marco Lauro Ruich, 1761-1797, busta 1
Girolamo Cassio, 1753-1783, busta 1 (III)
- Cassa AE49 Girolamo Cassio, 1753-1783, buste 2 (I, II)
Angelo de Vidovich, 1855-1856, buste 2 (I, II)
Giovanni Caenazzo, 1812-1819, buste 2 (I, II)
Notai di Pago, busta 1
Conti della famiglia Matafarri, 1449, busta 1
Giangiuseppe Giadruleo, 1799-1821, buste 2
Comunità di Zara, inventari, 1325-1493, busta 1

- Comunità di Zara, carte varie, 1346-1694, busta 1
 Gianclaudio Breganze, 1798-1806, busta 1
 Girolamo Zorovich, 1784-1818, buste 4
 Gio. Battista Palcich, 1790-1797, busta 1
 Francesco Raccamarich, 1777-1812, buste 3 (I-III)
 Cassa AE50 Francesco Raccamarich, 1777-1812, busta 1 (IV)
 Cassa AF Nicolò Mircovich, 1744-1810, buste 4 (I-IIIbis)
 Governo della Dalmazia 1815-1911
 Protocolli R. buste 9
 Cassa AF51 Protocolli R. buste 7
 Geheime Akten, buste 6
 Cassa AF52 Geheime Akten, buste 15
 Cassa AF53 Geheime Akten, buste 12
 Posizioni: 1814-33: Massoni, carbonari e società
 segrete in Dalmazia, busta 1
 1818-1876: Archivio Luogotenenziale degli atti an-
 tichi, Zara, busta 1
 1861-1893: Spalato, Associazione Dalmatica, busta 1
 1864-1880: id., busta II
 Cassa AF53 bis 1882-1891: id., busta III
 1869-1909: id, busta IV
 1882-1883: viaggi politici di alti funzionari nella
 Dalmazia meridionale, busta 1
 1853-1866: Gio. Danilo e altri, busta 1
 1851-1887: Teatri, busta 1
 1880-1888: Zara, stradone. Spalato, fontana monu-
 mentale, busta 1
 1888-1891: Società Pro Patria. Società dei
 Bersaglieri di Zara, busta 1
 1865-1893: Uso delle bandiere in Dalmazia, busta 1
 1901-1908: Terminologia ufficiale, busta 1
 1903-1909: Uso delle Lingue nelle amministrazioni
 in Dalmazia, busta 1
 1889-1918: I° Maggio, busta 1
 1849-1914: Monumento a Tommaseo in Sebenico,
 busta 1

- 1833: Central Akten, busta 1
- Cassa AF53ter 1835: Central Akten, busta 1
 1836: Central Akten, buste 3
 1837: Central Akten, busta 1
 1839: Central Akten, busta 1
 1840: Central Akten, busta 1
- Cassa AG54 Materiale bibliografico:
 Divina Commedia col commento del Landino, Brescia 1487
 Flavio Biondo, Opera, Verona 1482
 Lattanzio, De divinis institutionibus, Venezia 1478
 S. Agostino, De civitate Dei, Venezia 1475
 Coriolano Cippico, Gesta dell'Imperatore Mocenigo, Venezia 1477
 S. Cipriano, Opera, Parigi 1512
 Marco Marulo, Evangelis starium, Basilea 1519
 S. Tommaso, Problemata, Lione 1520
 Marco Marulo, De institutione bene beateque vivendi, Salisburgo 1540
 Pietro Bembo, Della Historia Venetiana, Venezia 1552
 Pietro da Medina, L'arte del navegar, Venezia 1554
 Appiano Alessandrino, Romanor. Historiarum, Venezia 1554
 Tolomeo, Geographia, Venezia 1562
 G. F. Canozio, Atlante delle possessioni della repubblica veneta, Venezia 1571
 Zuanne Mariani, Tariffa perpetua, Venezia 1575
 Scritti petrarcheschi con esposizione di G. Andrea Gesualdo, 1581
 Marco Marulo, Opera circa l'istituzione del buono et del beato vivere, Venezia, 1586
 Id., Opera circa l'istituzione el buono et beato vivere, ed. del 1593
 Mauro Orbini raguseo, Il regno degli Slavi, Pesaro 1601

- Serafino Razzi, *La storia di Ragusa*, Lucca 1595
Giovanni Lucio, *De Regno Dalmatiae et Croatiae*, Amsterdam 1668
fra M. V. Coronelli, *Atlante delle possessioni della repubblica veneta*, Venezia 1688
Kerkselich, *De regnis Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Zagabria* 1770
C. Du Fresne du Cange, *Illyricum vetus et novum*, Presburgo 1774
Manoscritti archivistici:
Policorion dell'abbazia di Rogovo
Registro delle ducali dirette ai conti e capitani di Zara, 1430-1500
Ducali e Terminazioni dei conti veneti di zara, vll. 9
Commissione del doge Cornaro al provveditore di Cattaro Angiolo Barbaro
Atti dei sindaci avogadori, 1430-1621
Manoscritti non archivistici:
Rosane o Antonio, *Assedio di Curzola*, 1571
Zaneta Viska, *Naredbe bratimon postovane Sempschine Prisiv. Sacramenta u Castillu novomu troghirske*, 1620
Ivanovich Cristoforo, *Cronaca degli annali di Budua*, 1650
Andreis Paolo, *Operaria*, 1650
Statuta Rhacusina dal 1272 al 1665, voll. 4
Statuto di Lagosta, 1668
Descrizione dei vescovi della Metropolitana di Zara, 1745
Benemerenze della famiglia Carazia, 1749
Ordinazioni e regole del seminario illirico di Prico, date dall'arcivescovo di Spalato Pacifico Brizza, Prico 1751
Zavoreo Domenico, *Compendio storico della Dalmazia*, 1752
Cunich Raimondo, *Oratio*, 1758

- Id., Orazione funebre in suffragio di Clemente XIII, 1769
- Lupato G. Andrea, De valetudine studiosorum, 1770
- Gondola Francesco, Liber statutorum civitatis Ragusii compositus per egregium virum Iustinianum de Venetiis, 1772
- Ruich M. Lauro, Questiones inter canonicos paghenses excitatae in erigendo archipresbiterio, 1775
- Id., Delle riflessioni storiche sopra l'antico stato civile ed ecclesiastico della città di Pago, voll. 3, 1780
- Id., Blasone genealogico di tutte le famiglie nobili della città di Pago, 1784
- Id., Secretae (?) Mariae Maioris pagensis, 1792
- Kreglianovich Albinoni Giovanni, Rapporto a S.E. il Governatore della Dalmazia, 1806
- Descrizione del monastero di S. Maria in Zara, ivi 1796
- Iosephi Paulovichii Lucichii macarensis, Refutatoria epistula, 1812
- Cacich Matteo, Descrizione dei suoi servizi quale Sardaro della forza territoriale e della nobile sua famiglia per gli anni 1102-1814, 1814
- Statuto della confraternita spirituale di S. Lazzaro di Ragusa, 1781
- Orazione della città di Sebenico per il Provveditore generale in Dalmazia Marin Cavalli
- De Cattani Baldassarre, Notizie storiche sulla Dalmazia ed Albania
- Zarbarini Gregorio, Ufficio e messa di S. Trifone, 1899
- Memorie storiche della famiglia Ajtilovich
- Organizzazione delle parrocchie della Dalmazia, 1849

- Ruich M. Lauro, Leggi e statuti di Pago,
 Bosdari, Trattato di logica
 Statuti di Arbe
 Percevall D., Statuti della città di Spalato del 1312
 Voce di un abitante delle rupi, poema storico sulle
 gesta del Montenero, 1833
 Lautich Matteo, Osservazioni sull'Osmanide del
 Gondola, voll. 2
 Battera Prospero, Commentario sulla vita di P.
 Urbano Appendini delle Scuole Pie, 1835
 Schmidt Antonio, Descrizione politico-amministra-
 tiva statistica della provincia di Dalmazia, 1818
 Governo politico e civile della Repubblica di Ragu-
 sa negli anni 1814-1830
 Statuti della città di Arbe dal 1623 al 1782
 Bottura Antonio, Della causa Borelli per il feudo di
 Vrana, voll. 2, 1887
 Sorcoceovich P., Merope e Polifonte, tragedia
 (manca)
 Marinovich, Serto poetico in morte di M. Bruen,
 1830
 Gessei Q., Sebenico, Prefazione per un'accademia
 di frati francescani
 Bona S., Indice degli statuti di Ragusa, 1880
 Madrerregola della Scuola di S. Rocco in Zara
 Documenti sui Cippico
 Daddich Michele, Epigrammi scelti dell'Antologia
 greca
 Manoscritto di poesie in lingua croata
 Allocuzione all'arcivescovo Gius. Franc. Novak
 Cassa AH55 Libri e carte della Comunità di Nona, voll. 8
 Atti dei conti di Zara:
 Pietro marcello, 1518-1521, voll. 2
 Francesco Arimondo, 1521-1523, vol. 1
 M. Antonio Contarini, 1528-1531, vol. 1
 Antonio Cirram, 1551-1553, vol. 1

- Francesco Nani, 1553-1555, vol. 1
 Antonio Michiel, 1556, vol. 1
 Paolo Gritti, 1567-1568, vol. 1
 Ettore Tron, 1569-1571, vol. 1
 Bartolomeo Paruta, 1579-1580, vol. 1
 Cristofaro Canal, 1592-1594, vol. 1
 Filippo Bon, 1594-1596, voll. 4
 Andrea Valier, 1603-1605, vol. 1
 Lorenzo Surian, 1614-1615, voll. 4
 Bragadin, Tiepolo, Loredan, Contarini, 1605-06,
 1628-29, 1632-33, vol. 1
 Gio. Battista Benzoni, 1641-1642, vol. 1
 Bertuzzi Civran, 1642-43, vol. 1,
 Alessandro Diedo, 1646-1648, vol. 1
 Bertuzzi Dandolo, 1652-1653, vol. 1
 Ant. Alvise Marcello, 1653-1655, vol. 1 (I)
 Cassa AH56 Ant. Alvise Marcello, 1653-1655, vol. 1 (II)
 Girolamo Loredan, 1656-1657, vol. 1
 Antonio Zen, 1658-1660, vol. 1
 Ottavio Labia, 1660-1662, vol. 1
 Antonio Loredan, 1668-1670, vol. 1
 Duodo e altri, 1672-1699, vol. 1
 Gio. Andrea Querini, 1691-1692, vol. 1
 Paolo Vitturi, 1695-1696, vol. 1
 Michele Vizzamano, 1697-1699, vol. 1
 Francesco Semitecolo, 1711-1713, voll. 3
 Alessandro Bon, 1705-1708, voll. 2
 Francesco Semitecolo, 1711-1713, voll. 3
 id, sopra la fam. Fanfogna, vol. I
 Giovanni Balbi, 1713-1715, voll. 3
 Giovanni Pasqualigo, 1715-1717, voll. 2
 Andrea Gritti, 1717-1719, voll. 2
 Andrea Pasqualigo, 1719-1721, voll. 2
 Bonaventura Diedo, 1721-1723, vol. 1
 Marco da Riva, 1723-1725, vol. 1
 Angiolo Barbaro, 1725-1727, vol. 1

- Antonio Marini, 1730-1732, voll. 2
 Bortolo Trevisan, 1732-1734, vol. 1
 Paolo Querini, 1734-1736, voll. 2
 Giov. Antonio Foscarini, 1736-1738, vol. 1
 Bernardo Soderini, 1738-1740, voll. 2
 Antonio Barbaro, 1740-1742, vol. 1
 Zorzi Bembo, 1744-1746, voll. 3
 Giuseppe Barbaro, 1746-1748, voll. 3
 Zanantonio Corner, 1748-1750, vol. 1
 Emanuele Michele Venier, 1750-1752, vol. 1
 Pietro Soranzo, 1752-1754, vol. 1
 Lodovico Morosini, 1754-1756, vol. 1
 Antonio Barbaro, 1756-1758, vol. 1
 Alberto Donado, 1758-1760, vol. 1
 Marco Minio, 1760-1762, voll. 3
 Zuanne Moro, 1762-1764, vol. 1
 Cristoforo Bodlù, 1764-1766, vol. 1
 Ottaviano Valier, 176[6]-1768, vol. 1 (I)
 Cassa AH57 Ottaviano Valier, 1766-1768, voll. 2
 (II, III)
 Zan Gottardo Catti, 1768-1770, vol. 1
 Michele Minotto, 1770-1772, voll. 3
 Marco Balbi, 1772-1774, voll. 4
 Zorzi Marin, 1774-1776, voll. 3
 Zanmaria Bembo, 1776-1778, voll. 2
 Zanbatta Borner, 1778-1780, voll. 3
 Zorzi Loredan, 1780-1782, voll. 4
 Antonio Cigogna, 1782-1784, voll. 2 (I, II)
 Cassa AH58 Antonio Cigogna, 1782-1784, vol. 1 (III)
 Angiolo Maria Orio, 1784-1786, voll. 2
 Girolamo Soranzo, 1786-[1]788, voll. 3
 Lucandrea Corner, 1788-1790, voll. 4
 Girolamo Bragadin, 1790-1792, voll. 4
 Lio Bembo, 1792-1794, voll. 3
 Ottaviana Maria Zorzi, 1794-1796, voll. 3
 Marco Balbi, 1796-1797, voll. 2

- Testamenti presentati nella cancelleria dei conti di Zara, 1318-1692, 1711-1748, 1760-1766, 1771-1778, voll. 4
- Cassa AH59 Come sopra, 1778-1786, 1786-1794, 1794-1797, voll. 3
- Indice dei predetti testamenti
- Registro degli incanti delle rendite di Zara e Nona, sotto i conti di Zara, 1591-1637, vol. 1
- Atti del Capitano di Zara:
- Vincenzo Antonio Contarini, 1772-1774, vol. 1
- Zan Andrea Catti, 1775-1777, vol. 1
- Pietro Orio, 1781-1783, vol. 1
- Marchio Querini, 1783-1785, vol. 1
- Gerolamo Bragadin, 1786-1788, voll. 2
- Zan Carlo Zorzi, 1788-1790, voll. 6
- Girolamo Dandolo, 1790-1792, voll. 2
- Domenico Pizzamano, 1792-1793, voll. 2
- Zan Tomaso Soranzo, 1794-1795, voll. 5
- Carlo Riva, 1796-1797, voll. 5
- Cassa AJ60 Atti dei Provveditori Generali di Dalmazia ed Albania:
- Giustin Antonio Belegno, 1617-1622, voll. 2
- Francesco Molin, 1623-1625, vol. 1
- Bernardo Venier, 1625-1626, vol. 1
- Antonio Pisani, 1626-1628, vol. 1
- Alvise Zorzi, 1628-1630, vol. 1
- Antonio Civran, 1630-1632, vol. 1
- Francesco zen, 1633-1635, vol. 1
- Alvise Mocenigo, 1636-1638, voll. 2
- Alvise Priuli, 1639-1641, vol. 1
- Giovan Battista Grimani, 1641-1643, vol. 1
- Andrea Vendramin, 1643-1645, vol. 1
- Leonardo Foscolo, 1640-1650, voll. 3
- Girolamo Foscarini, 1650-1652, vol. 1
- Lorenzo Dolfin, 1652-1654, vol. 1
- Giovan Antonio Zen, 1655-1656, voll. 2

- Antonio Bernardo, 1656-1660, vol. 1
 Andrea Corner, 1660-1662, voll. 2
 Girolamo Contarini, 1662-1664, voll. 3
 Catarino Corner, 1665-1667, voll. 2
 Antonio Priuli, 1667-1669, voll. 2
 Antonio Barbaro, 1669-1671, voll. 2
 Zorzi Morosini, 1671-1673, voll. 3
 Pietro Civran, 1673-1675, voll. 3
 Marino Zorzi, 1675, vol. 1
 Girolamo Grimani, 1675-1677, voll. 3
 Pietro Valier, 1678-1780 [recte: 1680], vol. 1 (II)
- Cassa AJ61 Pietro Valier, 1678-1680, vol. 1 (I)
 Girolamo Cornaro, 1680-1682, voll. 2
 Lorenzo Donà, 1682-1684, voll. 2
 Domenico Mocenigo, 1684, vol. 1
 Alvise Paqualigo, 1684, vol. 1
 Marin Michiel, 1685-1686, vol. 1
 Pietro Valier, 1685-1686, voll. 2
 Idem, Dispacci, 1685-1686, vol. 1
 Antonio Molin, 1686-1688, vol. 1
 Girolamo Cornaro, 1686-1689, vol. 1
 Alessandro Molin, 1689-1692, voll. 2
 Daniele Donfin, 1692-1696, voll. 3
 Stefano Cappello, 1695-1700, vol. 1
 Alvise Mocenigo, 1696-1702, voll. 3 (I-III)
- Cassa AJ62 Alvise Mocenigo, 1696-1702, voll. 2 (IV-V)
 Marin Zane, 1702-1705, voll. 2
 Giustin da Riva, 1705-1708, voll. 2
 Giustin da Riva, dispacci, 1705-1708, vol. 1
 Vincenzo Vendramin, 1708-1711, voll. 4
 Carlo Pisani, 1711-1714, voll. 4
 Angelo Emo, 1714-1717, vol. 1 (I)
- Cassa AJ63 Angelo Emo, 1714-1717, voll. 3 (II-IV)
 Francesco Donà, 1716-1718, vol. 1
 Zorzi Balbi, 1716-1718, vol. 1
 Extraord. Comm. Vendramin, 1717-1718, fasc. 1

- Alvise Mocenigo, 1717-1720, voll. 9
 Marcantonio Diedo, 1721-1723, voll. 3
 Nicolò Erizzo, 1722-1726, voll. 4
 Pietro Vendramin, 1726-1729, voll. 4
 Cassa AJ64 Sebastiano Vendramin, 1729-1732,
 voll. 5
 Zorzi Grimani, 1732-1735, voll. 6
 Daniel Dolfen, 1735-1738, voll. 3
 Marin Antonio Cavalli, 1738-1741, voll. 7
 Girolamo Querini, 1741-1744, voll. 6
 Giacomo Boldù, 1744-1747, voll. 9
 Cassa AJ65 Sindaci Inquisitori:
 Erizzo, loredan, Molin, 1748-1750, voll. 11
 Investiture, 1748-1750, voll. 10
 Atti sciolti, 1748-1751, voll. 3
 Girolamo Maria Baldi, 1751-[1]753, voll. 5
 Francesco Grimani, 1754-1756, voll. 6
 Alvise Contarini, 1757-1759, voll. 3
 Cassa AJ66 Francesco Diedo, 1760-1762, voll. 9
 Pietro Michiel, 1763-1765, voll. 6
 Antonio Renier, 1766-1768, voll. 5
 Domenico Condulmer, 1769- 1771, voll. 6
 Giacomo da Riva, 1772-1774, voll. 6
 Giacomo Grandenigo, 1775-1778, voll. 4
 Cassa AJ67 Giacomo Grandenigo, 1775-1778, voll. 4
 Alvise Foscari, 1778-1780, voll. 4
 Paolo Boldù, 1781-1783, voll. 6
 Francesco Falier, 1784-1786, voll.3
 Angelo Memo, 1787-1789, voll. 6
 Angelo Diedo, 1790-1792, voll. 8
 Alvise Marin, 1793-1795, voll. 3
 Cassa AJ68 Alvise marin, 1793-1795, voll. 4
 Cassa AK Andrea Querini, 1795-1797, voll. 5
 Raccolta delle fassioni circa ai proventi detti Rega-
 lie di cui fruibane i rappresentanti veneti, 1797-
 1798, vol. 1

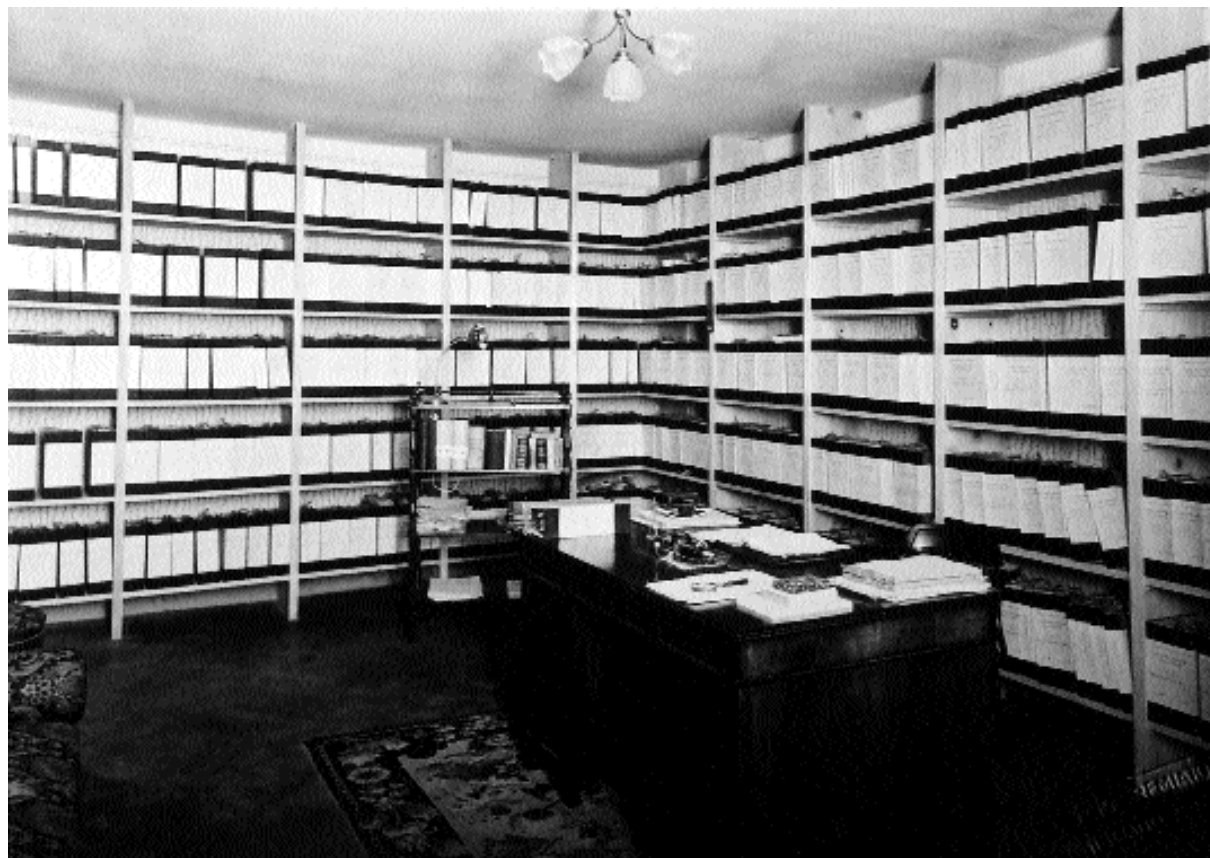
- Indice degli atti dei conti veneti, voll. 3
- Indice degli atti dei capitani veneti, vol. 1
- Indice degli atti d'investitura dell'archivio dei Sindaci Inquisitori, vol. 1
- Atti notarili curiali antichi di Zara (sec. XIV sgg.)
pacchi 11
- Cassa AK69 Atti curiali di Zara, pacchi 5
- Atti del notaio zaratino Vanne di Bernardo da Fermo, vol. 1
- Atti del notaio spalatino Giov. da Piacenza, 1391-1400, vol. 1
- Consilia Spalati, 1352-1354 e 1357-1359, voll. 2
- Archivio di Lagosta, buste I-XXII, 1438-1816
- Cassa AK70 Archivio di Lagosta, busta XXIII-XXV, 1652-1816
- Pretura di Lagosta, 1819-1826, voll. 3
- Inventari dell'Archivio Notarile, pezzi 40
- Central Akten, 1838, busta 1
- Carte turche, buste 9
- Evangelo cattolico in caratteri arabi
- Inventari vari (un pacco)
- Firmano gransignorile
- Cassa AL71, AL72, AL73, AL74
- Atti del Governo Millo, 1918-1921

APPENDICE FOTOGRAFICA

Nel 1931 l'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato ordinò una indagine generale, comprensiva di una ricognizione fotografica, degli Istituti archivistici allora esistenti; le fotografie realizzate in quell'occasione si conservano in ACS, Ministero dell'Interno, DGAS, 1931-1933, b. 358. Si riproducono qui quelle dell'Archivio di Stato di Zara, ai sensi dell'aut. n. 521/05.

Nella pagina a lato: l'ingresso.





Nella pagina a lato, in alto: archivio ser. notarile.

In basso: la sala 1.

In questa pagina: la sala di studio.

